N. 304 — Sabato 2 Novembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Sabato 2 Novembre — N. 304

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi per Anno Sem. Mese
Italia 18 10 1 60
Estero 37 20 3 50
Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - In 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il caso del generale Afan de Rivera

I nostri solerti corrispondenti romani ci dànno la notizia sul come il ministro della guerra avrebbe risoluto la questione del generale Afan de Rivera, ispettore generale dell'artiglieria italiana, col giornale *Propaganda* di Napoli.

Il generale Afan de Rivera, di fronte alle gravissime, precise e determinate accuse mossegli dal giornale napoletano, non credette di dar querela, ma si rivolse al ministro della guerra, pregandolo di costituire un Giurì dei generali comandanti i Corpi d'armata e del capo di stato maggiore perchè esaminassero e decidessero.

Il ministro accolse in massima l'idea del generale Afan de Rivera, ma stimò conveniente attendere prima la pubblicazione dell'inchiesta Saredo. Avvenuta la pubblicazione, il Giurì fu convocato, e all'unanimità avrebbe dichiarate infondate le accuse rivolte all'on. Afan de Rivera.

O noi erriamo, o la grave questione sollevata dalla *Propaganda* non ci pare completamente risoluta nemmeno da questo autorevolissimo verdetto, non perchè noi non abbiamo la massima fiducia nei dodici valentuomini ai quali è affidato il comando dell'esercito italiano, ma perchè il loro responso ha una portata la quale sfugge completamento al pubblico, per la natura segreta del giudizio e della materia sulla quale essi hanno pronunziato, e inoltre perchè per una parte delle accuse i generali non sono i giudici naturali.

Il pubblico conosce tutti i fatti determinati, dei quali, secondo la *Propaganda*, si sarebbe macchiato l'on. Afan de Rivera; ma non conosce e non sa se i generali si siano occupati di tutti questi fatti, e se, come pare più corrispondente al vero, non abbiano limitato il loro esame su quanto di quelle accuse riguardava l'on. Afan de Rivera nella sua qualità di soldato, di ufficiale e di ispettore generale dell'artiglieria. In questo campo il giudizio dei generali è e deve essere esauriente.

Ma, intendiamoci, esauriente nel senso che il ministro della guerra e i colleghi non debbano negare la loro stima e la loro fiducia all'on. Afan de Rivera, ma non nel senso che si debbano lasciare cadere nel vuoto le affermazioni della *Propaganda*. Non può e non deve essere lecito a nessun giornale, a nessuna persona dire ad un generale italiano quel po' po' che ha detto la *Propaganda* senza che la diffamazione o sia punita o sia provata vera. Il responso dei generali faciliterà immensamente all'onorevole Afan de Rivera la querela contro la *Propaganda*; ma la querela deve darla; il pubblico ha diritto di pretenderla, e in alto, dove l'onore dell'esercito è un culto, si ha il dovere di imporla.

E questo dovere deve essere tanto più sentito in quanto che evidentemente il ministro della guerra era nell'errore quando dichiarò di voler attendere la pubblicazione dell'inchiesta Saredo prima di convocare il Giurì, quasi che l'avvenuta pubblicazione, ove non si fa il nome del generale Afan de Rivera, smentisse di per sè tutte le accuse della *Propaganda*. Le quali — anche per chi non è addentro alle segrete cose — consistono non già in fatti che hanno attinenza alla vita comunale, ma in fatti che si svolsero in campi su cui finora non si fecero inchieste nè si scrissero relazioni.

Nè il generale Afan de Rivera, nè il ministro della guerra (se ha a cuore il prestigio dell'esercito) possono ripiegarsi in uno sdegnoso silenzio, poichè, proprio dopo la pubblicazione dell'inchiesta Saredo, il giornale la *Propaganda* ha acquistato un'autorità morale che nessuno può negarle. Basta ricordare che si deve alla sua coraggiosa iniziativa se l'inchiesta Saredo ebbe luogo, e se oggi una parte — ahimè! solo una parte — degli inquinatori della vita napoletana è mostrata nella sua vera luce alla pubblica opinione.

Ed è alla sfida di questo giornale che un generale dell'esercito italiano non risponde! Alla sfida che ogni giorno diventa più impetuosa, più circostanziata, più precisa! Ma come! Quando i regolamenti militari prescrivono che si ponga agli arresti un ufficiale che non accetti, sia pure per la causa più ingiusta, un cartello di sfida, l'ispettore generale dell'artiglieria italiana, della gloriosa artiglieria italiana che ha scritto pagine storiche in ogni campagna, il suo ispettore generale potrà essere insultato, diffamato quotidianamente senza che egli reagisca o gli si imponga di reagire?

Il Giurì dei generali comandanti i Corpi d'armata non è sufficiente, perchè essi certamente non avranno esaminate le gravissime accuse che riguardano l'uomo pubblico; e se ciò che non crediamo, l'avessero fatto, avrebbero esorbitato dal loro mandato, poichè in Italia non vi è un Foro militare privilegiato, e fra diffamatore e diffamato, unico giudice è il Tribunale penale e la pubblica opinione.

Per l'affetto grandissimo che abbiamo all'esercito italiano, per quella sete di verità e di giustizia che anima tutti i galantuomini, noi invochiamo dal ministro della guerra un provvedimento col quale obblighi il generale Afan de Rivera a querelarsi con facoltà amplissima di prova. E se il ministro della guerra fosse sordo a questa voce (noi speriamo così poco dai parlamentari!) siamo certi che penserà a questo stranissimo caso chi è altissimo custode di quanto nella nazione nostra vi è di puro e di sacro.

Contro il rincaro delle pigioni.
Comizi mancati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Oggi dovevano aver luogo varii Comizi di protesta contro il rincaro delle pigioni. Non avendo però i Comitati promotori potuto trovare dei locali, perchè i proprietari si sono rifiutati a prestarli, molti Comizi furono rinviati.

Solo al quartiere del Testaccio gli intervenuti si riunirono nel vasto piazzale, e fu stabilito di rimandare la riunione ad un'altra domenica, e intanto fare larga propaganda con manifestini da distribuirsi tra il pubblico.

Varie dalla Capitale.

Una conferenza sull'Abissinia — Per le spese comunali dell'istruzione pubblica — Sussidi alle vittime delle alluvioni — Gli abbuoni per la distillazione — I giornali di Roma e la festa di Tutti i Santi — I favoreggiatori di Musolino — Per l'arresto dei briganti sardi — La Regina Madre non va nel Montenegro — La temperatura a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

La Società geografica italiana ha invitato il capitano Ciccodicola a tenere una conferenza in Roma sull'Abissinia.

— L'on. Nasi ha preparato un progetto per evitare nuovi inconvenienti e meglio disciplinare il concorso dei Comuni nelle spese per l'istruzione pubblica.

— L'on. Giolitti ha inviato ai prefetti di Reggio Calabria, di Messina e di Catania dei sussidi per le vittime delle recenti alluvioni.

— Nel prossimo Consiglio dei ministri si delibererà sulla proroga della concessione degli abbuoni per la distillazione dei vini, di cui già si discusse nell'ultimo Consiglio.

— Stasera sono stati pubblicati soltanto il *Fanfulla* e l'*Avanti!* Gli altri giornali hanno festeggiato Tutti i Santi.

— Le ultime notizie pervenute al Ministero dell'interno assicurano che la Autorità si trovano sulle tracce di coloro che favoreggiarono Musolino nella sua fuga dalle Calabrie.

— Il Ministero dell'interno ha stabilito un premio per chi darà precise indicazioni per l'arresto dei briganti sardi, che assalirono recentemente la corriera postale uccidendo una signora e ferendo i carabinieri.

— Si smentisce che la regina Margherita si rechi nel novembre nel Montenegro.

— La temperatura minima in Roma ha segnato oggi tredici gradi e tre, la massima sedici e due.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Rossi, segretario all'Intendenza di finanza a Novara, è esonerato. — Ponte, vice-segretario alla Ragioneria di finanza a Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Perconet, agente subalterno delle Dogane a Torino, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità. — Fava, id. id. id. ad Oneglia, è collocato in aspettativa per motivi di salute. — Tapon, commissario delle visite doganali a Genova, è traslocato ad Ancona al posto di Grosso, il quale è trasferito a Genova.

MANIFATTURE E MAGAZZINI PRIVATIVE. — Il Cavagnaro, capolaboratorio dei tabacchi a Sestri Ponente, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

IMPOSTE. — Siciliano, aiuto-agente presso il secondo Ufficio dell'Agenzia delle imposte a Torino, è trasferito al primo Ufficio — Molinari viceversa. — Gallino, aiuto-agente id. a Châtillon, è collocato in aspettativa per ragione di salute per sei mesi.

Il generale Pallavicini-Priola in istato gravissimo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,10:

Il generale Pallavicini-Priola, che fu già aiutante di campo del re Umberto, è caduto gravemente malato di nefrite, complicata da uremia.

Si dispera di salvarlo.

Il cardinale Svampa colpito da un attacco di paralisi.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 15:

Si afferma che il cardinale Svampa è stato colpito da una leggera paralisi facciale.

In Curia si tiene segreta la notizia.

Se la notizia è esatta, la malattia del cardinale Svampa è un fatto che avrà notevoli conseguenze nel mondo Vaticano, in quanto che lo Svampa era appunto uno di quei cardinali più seriamente designati alla cattedra di San Pietro.

Il cardinale Svampa, marchigiano, è il più giovane del Sacro Collegio: egli non ha più di 50 anni. Prima di essere vescovo fece la sua carriera modestamente nelle Congregazioni romane, e, ancor giovanissimo, fu eletto vescovo di Forlì. A Bologna egli è stato sempre veduto con simpatia, soprattutto per la sua modestia e per l'interesse che ha dimostrato alla vita locale. Egli è bonario e mite: non ha nulla di sfarzoso, di loquace e di mondano.

E' stato sempre eagionevole di salute, e la sua grande pinguedine è indizio di costituzione poco forte. La di lui anima pia è stata poi continuamente perturbata dal pensiero della successione, alla quale lo Svampa ha creduto anche più degli altri.

Invero, due condizioni lo han reso assai indicato come *papabile*.

Prima di tutto non è cardinale di Curia, e poi è nato negli antichi Stati della Chiesa. A Roma è andato di rado; non essendo cardinale di Curia s'è fatta poca maldicenza sul conto suo, e, non avendo avuto mai parte al governo della Chiesa, non ha avuto ragione di spesare interessi, di disgustare amici, di far male ad alcuno, di crearsi inimicizie. L'opinione che lo circonda è buona, e anche nel mondo laico cattolico è ritenuto buon sacerdote, buon vescovo e buon cardinale, incapace di avventatezze come di audacie. Secondo il giudizio espresso da Raffaele De Cesare, in un suo articolo sul cardinale Svampa, questi è un umile, il quale non offende con la superiorità dell'ingegno e non dà ombra con una coltura superiore.

Oltre a tutto ciò sta per lo Svampa la profezia di S. Malachia, arcivescovo di Armagh. Secondo i motti profetici attribuiti a S. Malachia, il motto per il futuro Papa sarebbe: «*Ignis ardens*», cioè, fuoco ardente. Ora a punto il cardinale arcivescovo di Bologna si chiama Svampa.

Per dire tutto egli è stato un bellissimo nome; è nato a Montegranaro il 13 giugno 1851; fu vescovo di Forlì nel 1887, e fu promosso arcivescovo e cardinale al 18 di maggio del 1894.

Contro il sultano di Raheita.

Massaua, 1 (*Stefani*). — Notizie da Assab recano che, avendo il sultano di Raheita ricusato di pagare il prezzo del sangue per un indigeno ucciso presso Obok, in territorio francese, il regio commissario ha posto il sequestro sopra una parte del bestiame del sultano.

La commemorazione dei defunti

A Roma.
Dopo le lagrime, i banchetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Oggi, a causa del tempo piovoso, il concorso della gente a Campo Verano è riuscito più scarso che negli scorsi anni. Al ritorno, secondo l'abitudine dei romani, le osterie fuori Porta San Lorenzo, prossime al Cimitero, furono invase dalla folla.

A Napoli.
Sulla tomba di Domenico Morelli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,5:

Tutta la giornata c'è stata una grande affluenza di visitatori ai Cimiteri per la ricorrenza della commemorazione dei defunti. Molte persone visitarono la cappella, tutta di marmo bianco, nella quale è sepolto Domenico Morelli. Il padre e i figlioli del Morelli cosparsero di fiori bianchi la sala che ne ricopre il corpo.

La statistica dei morti dice che dal 1.o febbraio al 31 ottobre furono interrati 4967 cadaveri a Poggio Reale e 7101 in quello della Pietà.

Una commemorazione di re Umberto a Treviso.

La *Stefani* ci comunica da **Treviso, 1**:

Con l'intervento dei senatori Canevaro, Cereda, Di Frampero, Pappadopoli, dei deputati Bertolini, Bertoldi, Bonin, Chinaglia, Pinvene, Rizzo, Tualdi, Vendramini, Desvarin, Froschi, Galli, Landucci, Marzanotto, Miniscalchi, Morpurgo, Pascolato, di tutte le Autorità e di una trentina di Associazioni del Veneto, con bandiera, è stato commemorato oggi solennemente re Umberto.

Aderirono il ministro Di Broglio, i senatori Arrigossi, Brandolini, Fogazzaro, Rarchini, Capodilista, Cittadella, i deputati Brunialti, Caratti, Daniele, Fusinato, Manzato, Ottavi, Paganini, Pulle, Valli. L'on. Luzzatti fu acclamatissimo, e pronunziò il discorso commemorativo, rievocando l'augusta e venerata memoria del Re Buono e Magnanimo, ricordando episodi inediti, che mettono in rilievo la figura di Umberto come vigile custode del decoro nazionale ed amante del popolo. Il discorso dell'on. Luzzatti fu vivamente applaudito, e salutato in fine da calorose acclamazioni.

***

Treviso, 1 (*Stefani*). — Commemorando oggi Umberto, l'on. Luzzatti, giovandosi di documenti somministratigli anche dall'on. Di Rudinì, descrisse i momenti culminanti della vita di Umberto, segnatamente dopo la disfatta di Adua, quando, come capo dell'esercito, il Re voleva la rivincita, mentre, il *Re del Parlamento* (come dicono gli inglesi), sentiva dai suoi ministri responsabili i consigli di pace, e che il ritorno dei prigionieri era voluto dalla nazione. Il Principe costituzionale prevalse sul capo dell'esercito.

Si deve alla sua volontà se l'Africa non fu abbandonata.

L'oratore rilevò la bontà, lo spirito intelligente, l'evangelica carità e la fierezza del compianto Re, in tutto quanto riguardava la dignità nazionale. Chiuse, fra applausi vivissimi, dicendo che c'è un solo modo degno per rendere la morte di Umberto: rendere cioè prospera e concorde la patria.

Mandò poi un saluto al giovane Re, forte e sapiente, ed all'ammirabile Dinastia dei Savoia, che ha sofferto per l'Italia e non goduto.

Un busto a re Umberto a San Martino.

La *Stefani* ci comunica da **San Martino, 1**:

Stamane nella storica torre di San Martino si inaugurò un busto in bronzo a re Umberto. Assistevano i senatori Breda e Arrivabene, i generali Pistoja e Bouoris, il sindaco di Brescia, le Autorità civili e militari, le Associazioni con bandiera, il 74.o fanteria con bandiera e Musica. Parlò il senatore Breda, ricordando, con commovente discorso, le virtù e il coraggio del compianto Re, e mandando un saluto al reverente affetto a Vittorio Emanuele III e a Casa Savoia. Quindi alle Autorità fu offerta una colazione. Seguì l'estrazione di 57 premi, di L. 100, a beneficio delle famiglie dei soldati che parteciparono alla campagna del 1859.

La festa patriottica, cui assistette una folla reverente, si chiuse coll'invio di un telegramma al Re e alla Regina madre.

Il Congresso repubblicano d'Ancona.
Lunga discussione sui deputati repubblicani.

Ci telegrafano da Ancona, 1, ore 22:

Stamattina si è riunito in Ancona il Congresso nazionale repubblicano. Erano presenti i deputati Del Balzo, Mirabelli, Pellegrini, Vendemini, De Andreis, Chiesi, Dell'Acqua, Pozzato, Pansini, Taroni, Barilari, Barzilai, Valeri, Federici, Arconati, Olivieri, Socci, Comandini e Battelli. Scusarono l'assenza Gattorno, Zabeo, Pantano e Bovio.

Presenziarono il Congresso i delegati di oltre duecento Società e di molti giornali. Fu eletto a presidente onorario Ghisleri; presidente, Barilari; vice-presidenti, Taroni ed Ettore Ferrari; segretari, Cori, Pernazi, Chiesi, Flamini; revisori, Buffi, Corai, Manfredi.

Dopo ciò l'on. Chiesa, segretario del Comitato centrale, parlò del lavoro compiuto e dell'azione del partito dopo l'ultimo Congresso. Si approva.

Il deputato Del Balzo riferisce sull'opera parlamentare dei deputati repubblicani, e l'avvocato Nlagri sui criteri del partito intorno all'azione dei medesimi. Continua a lungo la discussione. Parlano in vario senso i deputati Pozzato, Barzilai, Pellegrini, De Andreis, Federici, Fabio Luzzatto, Arcangelo Ghisleri, Cingolani, Pirolini, Minuti, Cono Borio, Cantimori ed altri.

Si presentano varii ordini del giorno. Alle ore 19,30 si stabilisce di rimandare la votazione a domani.

Il principe Vittorio Napoleone ospite del Re a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15,30:

Stamane col primo treno da Roma è arrivato il principe Vittorio Napoleone. Il Principe è ospite del Re. Fu ricevuto alla stazione dal generale Brusati, il quale, in carrozza di Corte, lo accompagnò alla Reggia di Capodimonte. Collo stesso treno arrivarono il conte e la contessa Guicciardini, cavaliere e dama di Corte.

L'on. Niccolini a Messina.

Messina, 1 (*Stefani*). — Accompagnato dal senatore Di Scalea è giunto il sottosegretario di Stato, Niccolini, che si è recato subito a visitare i danni dell'alluvione lungo la linea ferroviaria. Domani visiterà le strade nazionali e provinciali danneggiate.

L'ambasciatore Nigra.

San Remo, 1 (*Stefani*). — E' giunto l'ambasciatore Nigra.

Il duello Molmenti-Cerutti.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 16,5:

Stamane ha avuto luogo il duello tra Molmenti e Cerutti. Il primo è assistito dagli ufficiali di marina Prohibitero e Leonardi; il secondo dai capitani Fantuzzi e Padovani.

Si fecero quattro assalti. Entrambi i duellanti rimasero feriti: il Molmenti ebbe leggere scalfitture al braccio destro; il Cerutti una ferita alla fronte.

I due avversari non si riconciliarono.

Un Comune inondato.
L'acqua alta 4 metri — Le strade tramutate in canali. La desolazione degli abitanti.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 14,20:

Il Comune di Castellana è inondato spaventevolmente, specie nella parte più bassa dell'abitato, in seguito alle pioggie torrenziali.

L'acqua s'è alzata sino a quattro metri, e ha travolto animali domestici, masserizie e arredi. Molte case sono crollate, altre sono pericolanti.

Gli abitanti si sono rifugiati sulle terrazze e i tetti per evitare di morire annegati.

Alcune strade sono ora diventate come canali profondi.

Il Municipio ha provveduto con barche per operare in queste strade il salvataggio della gente, e fornirle di cibi e dar conforto a tanti sventurati che sono isolati nelle case, vuote di tutto.

Sinora si spera che non ci siano vittime.

La Prefettura ha inviato l'ingegnere-capo dell'ufficio tecnico per organizzare le operazioni di salvataggio. Si teme intanto che continui la pioggia. Se piove ancora le acque produrranno un irreparabile disastro.

Il Po a Casale.

Casale Monferrato, 1 (*Stefani*). — Il Po, a mezzanotte, segnava metri 3,25 sopra la guardia; alle ore cinque metri 3,60; alle ore nove metri 3,60, rimanendo quindi stazionario.

***

Casale Monferrato, 1 (*Stefani*). — Il Po segna un graduale e lento aumento. Alle ore 13 segnava metri 3,75. Il tempo è sereno.

Le navi francesi proseguono per il Levante.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 15:

La notizia venuta a Parigi sul ritorno a Tolone della Divisione navale francese, che è sotto gli ordini di Caillard — notizia commentata dai giornali del mattino, secondo vi telegrafai — è stata originata da un grosso errore preso dal corrispondente dell'*Agenzia Havas*. L'*Agenzia* ha riconosciuto pienamente l'errore del suo incaricato.

La Divisione francese comandata dal Caillard non è affatto tornata a Tolone, ma prosegue la sua navigazione verso il levante, diretta a Mitilene.

Al Ministero della marina, infatti, affermano che non hanno ricevuto alcuna comunicazione sul ritorno della Divisione Caillard a Tolone.

Sono arrivate invece a Tolone le Divisioni della squadra francese comandate dall'ammiraglio de Maigret, comandante in capo della squadra del Mediterraneo. Il Maigret ha mandato al ministro della marina il seguente telegramma: «La squadra è arrivata a Tolone; gli ordini sono stati eseguiti».

La Divisione del Caillard si separò dalla squadra del Maigret ieri mattina, e dovrebbe arrivare domenica sera o lunedì mattina nelle acque turche.

A Costantinopoli.

Echi dell'incidente franco-turco — Due nuovi casi di peste — Ammutinamento di ufficiali — La Turchia e le Congregazioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,40:

Confermano da Costantinopoli che Bapst, che regge l'Ambasciata francese, rifiutò un volta di ricevere Munir-bey.

— Due nuovi casi di peste furono constatati presso Costantinopoli, intorno al palazzo del Consiglio superiore, ma non vennero ancora confermati ufficialmente.

— Trenta ufficiali della marina turca si sono ammutinati, non avendo ricevuto da un mese la paga, e si calmarono soltanto dopochè il sultano fece loro pagare degli acconti.

— La notizia che proibisce l'ingresso in Turchia alle Congregazioni francesi espulse è infondata.

L'agitazione dei minatori in Francia.
Dimostrazioni turbolente
Due cartucce di dinamite — Il malcontento.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20:

Benchè lo sciopero generale dei minatori non sia scoppiato oggi, 1.o novembre, come sembrava deciso che dovesse avvenire, furono segnalate qua e là dimostrazioni turbolente, per sciogliere le quali i gendarmi han dovuto caricare la folla.

A Rive de Giers si trovarono due cartucce di dinamite nell'androne del palazzo municipale. Un viandante, avvedutosi delle cartucce, ne spense le micce, impedendo l'esplosione.

Il *Temps* dice che, però, la minaccia dello sciopero ricompare.

Jaurariel, uno dei delegati cui il Cotte, segretario della Federazione dei minatori, comunicò, secondo le decisioni del 22 ottobre, la risposta di Waldeck-Rousseau, disse che questa non soddisfa. I destinatari trovano che rassomiglia alla precedente, perchè nulla precisa sull'attuazione delle riforme; Waldeck-Rousseau non risponde alle questioni, sarà quindi difficile calmare l'effervescenza e il malcontento dei minatori.

I sovrani d'Inghilterra incontrano a Portsmouth i duchi di Cornwall

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 18:

Il re e la regina d'Inghilterra sono arrivati ieri a Portsmouth, per incontrarvi il duca e la duchessa di Cornwall. I sovrani d'Inghilterra si recarono subito a bordo dell'*Ophir*.

La città è imbandierata. Tutte le navi hanno il pavese di gala.

Il granduca Michele a Vienna.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il granduca Michele Nicolajevich è giunto nel pomeriggio e scambiò la visita col re di Grecia. Ispezionò indi il 26.o reggimento fanteria, di cui è capo. Ieri sera vi fu un pranzo militare all'Ambasciata russa. Vi assistettero il ministro della guerra, il capo di stato maggiore generale, gli ufficiali del 26.o fanteria, il personale dell'Ambasciata e del Consolato russo.

Il granduca indossava l'uniforme del 26.o fanteria.

Il granduca ripartì ieri sera per Dresda.

Creta e la Grecia.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — E' recisamente smentita la notizia del *Times* che l'ambasciatore turco, a Pietroburgo, avrebbe informato il sultano che l'annessione di Creta alla Grecia sarebbe imminente ed inevitabile.

Il Congresso grandinifugo di Lione.

Lione, 1 (*Stefani*). — Il segretario generale del terzo Congresso internazionale grandinifugo, che si terrà qui, comunica che le adesioni venute da tutti i paesi sommano a 1200. Di queste, 120 vengono dall'Italia, raccolte a Casale da Goffredo Calvi. La colonia italiana prepara festose accoglienze ai congressisti italiani. Baccelli delegò a rappresentarlo il deputato Edoardo Ottavi. Il Congresso s'inaugurerà la mattina del 15 novembre. Anche le ferrovie francesi concessero il ribasso del 50 per cento.

Una corazzata russa colata a fondo.

Nyborg (Danimarca), 1 (*Stefani*). — La corazzata russa *Peresswjet* è colata a fondo a nord dell'isola Langeland. Un vapore è partito per soccorso.

La peste a Glasgow.

Glasgow, 1 (*Stefani*). — Tre casi di peste bubbonica vennero constatati ufficialmente.

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Si è verificato un caso di peste nel sobborgo di Bechiktasch.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Per organizzare i contadini.
I deliberati di un'assemblea di socialisti.
Durata del lavoro e salari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Oggi l'assemblea promossa dai socialisti per stabilire i capisaldi di un'azione intesa ad organizzare i contadini, ha deliberato quanto segue: massimo del lavoro, 10 ore; paga giornaliera calcolata a ora; il lavoro dovrebbe essere lasciato, per i mesi di novembre, di dicembre e di gennaio, al suono dell'Ave Maria, per gli altri nove mesi mezz'ora prima; per gli obbligati la piazza dovrà aprirsi dal 1.o ottobre al 30 marzo alle ore 6, negli altri mesi alle 5; per la tariffa minima, il salario si divise nell'anno in due stagioni: la prima dal 1.o novembre al 30 aprile, la seconda dal 1.o maggio al 31 ottobre; per i vangatori e i zappatori, nella prima stagione il salario sarà di centesimi 20 per ora, per la seconda di 25; per gli operai vignaroli e ortolani, nella prima stagione il salario sarà di centesimi 25 l'ora, per la seconda di 30; per tutti gli altri lavori speciali il contratto è libero; per le donne e i ragazzi al disotto di 16 anni, il salario nella prima stagione sarà di centesimi 12 l'ora, per la seconda stagione di 16; per i boari e bifolchi addetti ai lavori di aratro e di semina, pei quali vengono pagati a mesata, questa mesata non deve subire interruzioni in caso di pioggia od altro, e fu stabilito che l'attuale salario mensile sia portato a L. 50; per tutti gli altri lavori dei boari e bifolchi, il contratto sarà libero.

Gli scaricatori del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23:

L'astensione dal lavoro, da parte degli scaricatori di carbone e di mercanzia, sui piroscafi della Navigazione generale non avrà più luogo, essendo stato composto lo sciopero di Palermo con patti vantaggiosi per quei lavoratori.

La Camera del lavoro di Genova e i rappresentanti dei lavoratori del porto e del mare hanno telegrafato all'avv. Pipitone, plaudendo alla vittoria dei compagni di Palermo.

Gli operai marittimi di Palermo han ripreso il lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 20:

Avendo gli operai marittimi scioperanti accettate le concessioni dei commissionanti, lo sciopero è cessato.

Stamane tutti gli operai ripresero a lavorare.

La Camera del lavoro a Varzo.

Ci telegrafano da Domodossola, 1, ore 21:

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della Camera del lavoro a Varzo, presso Iselle. Fu padrino della bandiera l'on. Morgari, che parlò sul tema dell'organizzazione degli operai, dimostrando i benefici effetti che dall'organizzazione dei lavoratori risultano e per essi e per gli industriali.

L'ordine fu perfetto.

Gli scioperi nel Biellese.
I ferrovieri.

Ci scrivono da Biella, 1:

L'ing. Marsal, direttore delle Ferrovie Economiche, dichiarò di non accettare le ultime proposte degli scioperanti, che sono quelle da noi pubblicate nel numero d'oggi e che a tutti erano sembrate più che accettabili.

Non solo il direttore non accettò tali ultime proposte, ma, dopo varii tentativi falliti e rinnovate ricerche, egli riuscì a trovare fuori di Biella sei ferrovieri che si dichiararono disposti ad assumere il servizio.

Fu così che stamane, con grande meraviglia di tutti, si vide partire il treno per la linea di Mongrando ed il tramvai per Cossato.

I treni partirono con un grande apparato di forza; tanto sulla tramvia di Cossato, quanto sulla ferrovia di Mongrando, partì un picchetto armato di dieci soldati, due carabinieri ed un delegato di P. S. L'ingegnere Marsal e l'ing. Rebuffa, questo dell'Ispettorato governativo, viaggiarono sulle due linee per dirigere e sorvegliare i nuovi assunti in servizio.

I nuovi ferrovieri furono *improvvisati*: alcuni dovettero subire l'esame poco prima di assumere il servizio.

Però nessuno degli scioperanti ha defezionato, nè minaccia di defezionare; il personale assunto è però assolutamente insufficiente a ristabilire il servizio.

Restano infatti inattive la ferrovia Biella-Cossato-Valle Mosso, che è l'arteria principale, e la linea Biella-Andorno-Balma, nè sembra possibile trovare altro personale per ristabilire il servizio, dovendosi in questo caso trovare almeno 120 ferrovieri.

La situazione è anche qui gravissima, e certamente non può durare a lungo, sia perchè gli scioperanti tenteranno modo di indurre i nuovi assunti in servizio ad unirsi nello sciopero, sia perchè non è possibile far viaggiare continuamente 25 uomini di truppa per scortare i treni.

Intanto qui regna l'ordine e la tranquillità più assoluti.

I tessitori.

Ci scrivono da Biella, 1:

Il tentativo fatto dagli scioperanti della Ditta Cerruti per avvicinarsi ai padroni è completamente fallito; non solo, ma la Ditta Rivetti ha aggravato la situazione proponendo un nuovo regolamento, e soprattutto riducendo il salario degli scioperanti.

La lotta riprende così la sua asprezza primitiva, perchè gli operai hanno dichiarato di resistere ad oltranza.

Siccome però i denari per la resistenza sono pochi, l'Unione Pannilana ha deciso di non dare alcun soccorso in denaro, ma di provvedere giorno per giorno una quantità di generi alimentari agli scioperanti.

All'uopo si provvidero già varii vagoni di farina, di riso ed inaugureranno un forno; domani incomincerà la distribuzione del pane e degli alimenti in genere.

Lunedì mattina, poi, incomincerà pure la distribuzione del latte pei bambini degli scioperanti più bisognosi.

Come vedete, la situazione non potrebbe essere più grave; ma gli animi sono tranquilli e nulla dimostra che questa tranquillità debba essere in qualsiasi modo turbata.

Si annunzia per domenica un grande Comizio popolare sugli scioperi: parleranno l'on. Rigola, l'onorevole Rondani, Fabio Maffi di Torino ed il dottor Casalini.

FASCINO STRANO

Musolino è il personaggio più interessante che sia oggi in Italia. I giornali raccontano le sue mosse, i suoi gusti, le sue letture, le sue magnanime parole. Musolino riceve lettere di ammiratori e di adoratrici, che gli chiedono ritratti e autografi. Una donna è impazzita d'amore per lui. Successo completo. Musolino sarà colpito dalla giustizia, ma non dal suffragio universale. Se la sua sorte stesse nelle mani delle donne, egli andrebbe assolto. Se la sua custodia fosse affidata al popolo italiano, migliaia di mani, da tutte le parti della penisola, si protenderebbero per rompere le porte della sua cella. Il sangue non macchia, l'assassinio non ripugna, la vendetta feroce è attraente. Musolino andrà in galera, ma accompagnato dall'ardente simpatia d'infinite anime su cui egli esercita da lungi un *fascino strano*.

Lo chiamano «il re della montagna»: la storia della sua fuga e delle sue gesta è avvolta d'immagini poetiche: balze, foreste, anguste solitudini, placidi asili alpestri. Par di leggere il sogno di don Abbondio, con qualche lieve variante: viottole, rupi, fughe, inseguimenti, grida, schioppettate. L'eroe ha poco più di vent'anni. Condannato per un delitto di cui si tiene e si proclama innocente, sfuggito alla prigione ignobile, indegna di lui, egli si erige a giustiziere de' suoi nemici, contro la giustizia umana, per la giustizia di Dio. Non ruba, non tradisce, non nuoce ad alcuno: si vendica, per suo diritto selvaggio, eseguendo di sua mano sentenze che ha pronunciate. La gente lo teme, lo ammira, lo protegge. Braccato come una fiera, s'appiatta e fugge, ma non s'arrende, non cede, non rinuncia alla sua missione fatale. Arrestato finalmente, serba dignità, lealtà e grazia; non inveisce contro l'Autorità, non si sgomenta e non piange: sta fermo e sicuro nella sua coscienza, forse aspetta che l'avvenire gli renda la libertà necessaria al compimento delle sue vendette. Tutto ciò ha per moltissima gente il fascino profondo che emana sempre dalla forza, dalla ribellione e dalla persecuzione: il fascino che ha l'uomo libero, solo signore e legislatore di se stesso, capace di vivere fuor d'ogni vincolo sociale, per le moltitudini immatricolate e irreggimentate in questa smisurata caserma che è la civiltà contemporanea. Gli uccelli di gabbia ammirano l'uccel di frasca; gli inermi timidi, che ricorrono ai Tribunali per un buffetto ricevuto, ammirano il forte che sa armarsi, vendicarsi, e contrapporre la sua volontà indomabile alla legge comune.

E poi, c'è nel delitto una potenza di malìa che si fa sentire negli oscuri impulsivi, non governati dalla ragione, ma da oscuri istinti organici. Per molte donne, codesta malìa è simile a quella dell'amore, e suscita impulsi d'amore. Lo dice il Mirbeau, che se ne intende. E chi non ricorda le pazze simpatie femminili che circondarono altri feroci delinquenti, come il Pranzini? Le signore parigine lo divoravano con gli occhi, traverso le sbarre del gabbione; e, giustiziato che fu, vollero la sua pelle per farne de' gingilli cari. L'omicidio è la più totale manifestazione della forza di un uomo su gli altri: come tale, ha una morbosa attrazione sugli esseri deboli, che forse covano nel secreto delle lor fibre atroci istinti di violenza e di crudeltà. Musolino ha in se solo la forza di fare ciò che i soliti ammiratori, i soliti amanti, i soliti mariti non saprebbero fare nemmeno per la passione più gagliarda, per la donna più bella.

D'altra parte, che valore ha la vita umana per noi italiani, armati di coltello nel continente, di fucile nelle isole? Che importa se Musolino è veramente reo del primo delitto, per cui fu condannato?

> L'Italia, in questo sol una ed intera,
> Tien l'omicidio in tema un peccatuccio,

diceva, oltre cent'anni or sono, Vittorio Alfieri nella sua terribile satira delle *Leggi*; e considerando l'indifferenza, anzi l'amorevole compatimento degl'italiani per i reati di sangue, esclamava:

> Io qui di sdegno smisurato avvampo!

Ma che! Nessuno avvampa di sdegno per una vendetta riuscita. L'abbiamo da secoli nel sangue. E nemmeno per una fucilata ben diretta. E' un bel gesto, direbbe il soave Tailhade. Volere o no, Musolino riesce simpatico ai più; tanto più poi a chi lo paragona con altri delinquenti contemporanei, col Ballor, per esempio. In confronto di quell'immondo bruto perverso, Musolino è una specie di cavaliere, di perseguitato, di eroe. La scelleratezza vile del torinese fa raggiar di purezza e di amabilità il calabrese.

Nulla di nuovo in tutto ciò. Non c'è nulla di inedito a questo mondo. In tempi come questi nostri, mentre lo spirito pubblico si rivolge con attenzione sempre più pietosa ai miseri e ai sofferenti, mentre pare che il sentimento cristiano si ravvivi e che la società si prepari a sempre nuove vittorie della democrazia, non trova forse favore l'estremo individualismo di chi, infatuato delle dottrine più o meno filosofiche del Nietzsche, dispregia il popolo come un gregge di servi nati a faticare e a patire, e invoca l'avvento del superuomo nemico di Dio e di misericordia? Se si ammirano certi illustri avventurieri dell'antichità e del rinascimento, perchè non ammirare altri personaggi famosi nella leggenda o nella storia remota e prossima, i quali rallegrarono il mondo con esempi segnalatissimi di individualismo alla foggia del magnanimo Zarathustra? Tutti i secoli andati hanno avuto dovizia di uomini violenti e possenti che, spregiando le ragioni dell'umanità e della legge, considerando come unica legge la propria brama di dominio o di vendetta, ruppero guerra al consorzio civile, s'innalzarono sugli altri a prezzo di sangue e di corrucci. Codesti superuomini sono talvolta chiamati nella storia conquistatori; ma per lo più son noti al mondo col nome di briganti o di banditi. Tristo nome, ma non sempre infamante, anzi circondato spesso da un'aureola di fiera poesia. Le nostre tradizioni nazionali son piene delle gesta di grandi violenti, e ne parlano con quella specie di paurosa ammirazione e di selvaggia simpatia che suscita sempre la forza. Quanti briganti non sono divenuti, nei racconti, nei canti, nei drammi spettacolosi, degli eroi popolari!

Non c'è bisogno di citare esempi. La letteratura moderna possiede due illustri banditi: il già classico Innominato e il romantico Ernani. Questo finisce male, ma quello finisce bene, in grazia di Dio e degli uomini; e così finiscono spesso tanti altri banditi leggendari, che all'ultimo si riconciliano con le Autorità costituite e ne ricevono tanti onori quante condanne hanno meritato prima. Dante rammenta per le sue «fiere braccia» Ghino di Tacco, gentiluomo senese che, secondo il Boccaccio, «essendo di Siena cacciato, e nemico dei conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma; et in quel dimorando, chiunque per le circostanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri». Poi, per un grazioso e benefico tiro giocato all'abate di Cligny, a cui fece passare il mal di stomaco, Ghino fu ammesso alla Corte di Bonifazio VIII: «nè guari appresso del Papa fu, che egli il reputò valoroso, e riconciliatoselo, gli donò una gran Prioria di quelle dello spedale, di quello havendol fatto cavaliere». Ecco. Musolino doveva nascere in quei tempi leggiadri, in cui si sapeva ricompensare il merito. Se il Governo d'Italia avesse la libera potestà di papa Bonifazio, dovrebbe fare a Musolino la grazia ch'egli invoca, e poi nominarlo commendatore e direttore della pubblica sicurezza in Calabria.

Vigile.

Contro la coniazione dell'argento.

Madrid, 1 (*Stefani*). — La Camera approvò il progetto proibente la coniazione della moneta d'argento.

Navigazione.

Montevideo, 1 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.
New York, 31 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.
New York, 1 (*Stefani*). — Il *Nord-America* è partito per Genova.

La vita che si vive

Il Consiglio comunale di Aggius (Sardegna) ha testè confermato, a grandissima maggioranza, il segretario comunale signor Giuseppe Pes, soprannominato «il Paganini gallurese».

Il corrispondente da Aggius della *Nuova Sardegna*, dopo di essersi rallegrato della conferma, spiega il perchè il signor Pes fruisce dell'onorifico appellativo di «Paganini gallurese».

«Dico il Paganini perchè egli è un valentissimo violinista, il più valente della Gallura. E bisogna testo aggiungere che è tanto valente sonatore di violino quanto è valente segretario comunale. Quel che poi lo caratterizza è la sua bontà in sommo grado. Per lui non esiste orario nè fatica. Dotato di una fibra diamantina, lavora senza limiti di tempo; serve il pubblico, che ha bisogno della sua opera come segretario del Comune, a tutte le ore del giorno, e la sera delizia il nostro popolino sonando continuamente sino a ora tarda.»

E' inutile, credo, che io metta in rilievo i vantaggi che si possono ricavare dall'accoppiamento di qualità burocratiche e artistiche nella persona di un segretario comunale.

Anzitutto questa duplice qualità è una garanzia che tutti i reclami del pubblico verranno ascoltati, poichè se il segretario si rifiutasse di ascoltare i reclami del pubblico, il pubblico si vendicherebbe non recandosi ad ascoltare le violinate del segretario. Ma il maggior vantaggio, secondo me, è questo: che con un buon segretario violinista, si possono rendere meno aride le sedute del Consiglio, ed i contribuenti, che pagano, hanno almeno il conforto di dire: «E' vero che oggi mi hanno «sonato» coll'aumento della tassa focatico, ma bisogna riconoscere che mi hanno «sonato» bene, e confesso che mi sono divertito.»

Io immagino pertanto come saranno compilati gli avvisi di convocazione del Consiglio comunale di Aggius.

COMUNE DI AGGIUS
AVVISO DI CONVOCAZIONE

Ordine del giorno della seduta del..... ottobre 1901:

1.o Comunicazioni del sindaco;
2.o Variazioni sull'opera *La Sonnambula*;
3.o Approvazione di maggior spesa per l'impianto di un fanale sul piazzale della stazione;
4.o *Tartini*: «Trillo del Diavolo»;
5.o Costruzione di un argine sulla destra del rio maggiore (deliberato d'urgenza della Giunta);
6.o *Vieuxtemps*, Concerto per violino;
7.o Aumento di stipendio alla maestra-levatrice;
8.o *Wieniawsky*, Danze ungheresi.

***

Il segreto e il tiranno di Siracusa.

L'aneddoto è riferito dal maggior Pirro Pierrazzini nella sua *Storia d'Italia*.

Mentre Dionigi di Siracusa sedeva al suo tribunale per rendere giustizia, si presentò ad esso un uomo, il quale pubblicamente così gli disse:

«Io posso insegnarti un mezzo infallibile mercè il quale indubbiamente potrai scoprire su te stesso qualunque congiura o complotto fosse macchinato contro la tua persona, per quanto segreto esso sia tenuto a tutti. Quando io ti avrò rivelato il mio arcano e tu sarai persuaso della verità di quanto asserisco, tu mi accorderai un premio; se tu giudicherai invece che io ti abbia rivelato cosa non vera, mi farai uccidere.»

Dionigi non era un tiranno da prendersi a gabbo, e, fatti allontanare i suoi cortigiani, ordinò allo sconosciuto di accostarsi. L'uomo si fece presso all'orecchio del temuto monarca di Siracusa, e sottovoce disse:

«Il segreto è questo: regalami in presenza del popolo, che ti circonda, un talento d'oro (lire 4000 circa), e così tutti crederanno che io ti abbia rivelato cosa che nessun uomo può sapere, e di più penseranno che il mio segreto sia buono.»

Il talento fu dato!

***

Tolgo dalla *Lanterna di Pinerolo*:

«*Nuova Società*. — Addì 27 settembre 1901, si è fondata in Torre Pellice la «Compagnia idraulica» allo scopo di promuovere passeggiate e bicchierate sociali, onde viemmeglio raggruppare in fraterna amicizia i diversi suoi componenti. Possono farne parte tutti gli esseri appartenenti al genere umano. Tassa annua centesimi 10.

«La Compagnia conta già più di cento soci, e quantunque l'inaugurazione siasi già fatta con una bicchierata durata due giorni e mezzo, ciò nullameno l'inaugurazione ufficiale verrà festata quanto prima, con un pranzo all'*Hôtel Verde*, e con una quota non superiore ai 60 centesimi.»

L'idea di valersi della scienza idraulica per raggruppare la fraterna amicizia mi piace.

Ben volentieri, come umile appartenente al genere umano, assisterei anch'io alla festa inaugurale.

Ma pur troppo, sconoscendo valendomi della scienza idraulica, potrei trovare il tempo occorrente. Poichè, immagino, che se una semplice bicchierata ha durato due giorni e mezzo, il pranzo durerà per lo meno un mese.

***

La penultima.

Il maestro. — Chi ti ha aiutato a fare questa carta geografica?
L'allievo. — Nessuno, signor maestro.
Il maestro. — Di' la verità; è tuo fratello.
L'allievo. — Nossignore, egli non mi ha aiutato, poichè l'ha fatta tutta lui.

***

L'ultima.
— Come devo incominciare la lettera?
— Mah! non saprei. Metti: «Onorevolissimo signore».
— Ma che onorevolissimo! Se è una canaglia!
— Hai ragione. Metti semplicemente: «Egregio collega».

Io per tutti.

Tre lavoranti pastai morti per avvelenamento.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14:

Oggi l'irreparabile disgrazia accaduta a tre garzoni di un laboratorio di pasta e pane è venuta ad aumentare l'agitazione contro i padroni, che a Roma sogliono chiudere, di notte, gli operai nei magazzini per timore di essere derubati.

Ecco di che si tratta:

Tre giovanotti, non ancora ventenni, furono trovati morti stamattina poco dopo l'alba, in un negozio di paste e pane, nelle vicinanze del Pantheon.

I cadaveri furono rinvenuti nel retro-bottega, quasi privo di aria, e si vuole che quei tre giovanotti, certi Calleitino, Capati e Delabeni, siano stati vittime delle fermentazioni delle paste lavorate, che sono micidiali dove manchi l'aria.

L'Autorità giudiziaria ha cominciato una rigorosa indagine sulle cause della morte.

Il padrone del pastificio sostiene che i tre giovani fecero iersera un'indigestione di funghi, ma i cadaveri non presentano alcuna contrazione di spasimi, onde non è inverosimile che l'avvelenamento dell'aria abbia fatto perdere a quei giovani la coscienza, mentre dormivano, e li abbia poi lentamente uccisi.

L'autopsia dirà la causa vera della morte.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Sulla morte dei tre garzoni pastai di Roma, si hanno adesso maggiori particolari.

Tanto il giudice istruttore quanto il pretore e i funzionari di pubblica sicurezza hanno sottoposto ad interrogatorio i proprietari del negozio, i fratelli Capato, e il personale addetto al laboratorio. Anche dopo questi interrogatori persiste il dubbio sulla vera causa della morte. Le supposizioni sono due: o un suicidio per avvelenamento, o un avvelenamento dovuto al caso. L'ipotesi del suicidio appare più problematica, poichè i tre giovani non hanno dato nessun sospetto di una tale determinazione, e, a quanto si sa, nessun grave dispiacere è venuto mai a turbare la loro esistenza, tale da spingerli al triste passo.

La circostanza della chiusura della porta interna, che non fu mai praticata dai giovani, i quali dormivano nel palchettone, avvalora l'ipotesi di un triplice suicidio. Anche la questione dei funghi si affaccia per spiegare la causa dell'avvelenamento, ma la quantità dei funghi mangiati sarebbe insufficiente a spiegar la morte, perchè i funghi furono adoperati soltanto come condimento alla pasta.

L'Autorità giudiziaria fece repertare le bottiglie di vino, i bicchieri, la biancheria, i cibi rimasti, la roba del magazzino e tutti gli altri oggetti rinvenuti, come pure i vestiti dei morti.

I tre cadaveri rimasero piantonati fin dopo la constatazione giudiziaria, e quindi vennero trasportati alla camera mortuaria di Campo Verano. La notizia della lugubre scoperta si è sparsa rapidamente per tutta Roma. Una folla immensa ha stazionato durante la giornata in via del Pantheon, commentando l'accaduto e fu a stento trattenuta da numerose guardie.

Anche nei pressi della camera mortuaria a Campo Verano si addensò la folla. I commenti sono infiniti.

Colpi di rivoltella.

Malviventi assolutati.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 15:

Via Sopramuro al Mercato è stata messa stamane a grande rumore. Essendosi due malviventi scambiati dei colpi di rivoltella per questione di donne, la guardia municipale Antonio Ferrante accorse inseguendo quei due, ma alcuni complici dei malviventi gettarono una sedia fra le gambe dell'agente, facendolo cadere. Allora la guardia, per intimorire quei giovinastri, sparò due colpi di rivoltella, ai quali coloro risposero con altri colpi. Per fortuna tutti restarono illesi.

Quando, chiamati dalle detonazioni, giunsero i carabinieri sul posto, tutti erano scomparsi, tranne la guardia.

Lo stratagemma di un ladro.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 17:

Iersera un birocciaio si presentò alla drogheria Pasquini, situata a porta Mazzini, depositando una cassa che disse destinata al fornaio Corazzo, consenziente il Pasquini, e questi acconsentì a prender la cassa in consegna.

Stamane riaprendo il negozio il Pasquini trovò che quella cassa era aperta e tutti i suoi cassetti erano stati scassinati. I ladri avevano rubato le migliaia di lire che vi si trovavano. Tentarono anche di scassinare la cassaforte, che conteneva circa 10 mila lire; ma non vi riuscirono per la robustezza dei congegni.

Dei ladri nessuna traccia. Si fanno indagini.

Povera bambina!

L'arresto dell'infame uccisore.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 1, ore 22,5:

E' stato arrestato oggi a Moncalvo un certo Gallina Giuseppe, calzolaio, ventenne, ritenuto autore di aver violentata ed uccisa la bambina che venne ritrovata ieri mattina, come vi telegrafai, in un punto del territorio di Moncalvo.

La disgrazia mortale di un macchinista ferroviario.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

Oggi, alle 3 sec., nel percorso Ronco-Scrivia, in prossimità della stazione d'Arquata, Casada Carlo, d'anni 42, macchinista del treno merci 1156, che doveva arrivare qui verso le 4,30, mentre sporgeva la testa per assicurarsi del segnale, veniva investito dalle ribalta di un carro facente parte di un treno che transitava, e rimase all'istante cadavere.

Una Mostra d'animali da cortile nel Canton Ticino.

Ci scrivono da Lugano, 1:

I lavori preparatori della Mostra Cantonale di animali da cortile sono cominciati ieri, e tutto fa prevedere che questa prima Mostra Cantonale riuscirà come riescono nell'interno della Svizzera. La inaugurazione avrà luogo domenica, e se il tempo sarà favorevole, si avrà certo un largo concorso di pubblico.

L'Esposizione sarà tenuta nel cortile del palazzo civico.

Vi sarà anche una sezione speciale fuori concorso, ove sarà mostrata una magnifica collezione di piccioni da carne e di lusso della Società Colombofila di Bologna.

I danni del terremoto a Salò.

Abbiamo da Salò, 31:

Tutte le case lungo il lago furono gravemente danneggiate, ed hanno spaccature che rendono pericoloso l'abitarvi.

Il palazzo di giustizia fu uno di quelli che maggiormente sofferero. Nella sala del pretore Zanardelli, nipote del ministro, e in quella del cancelliere Magrograssi crollò parte del tetto.

Danneggiato il palazzo municipale, l'ufficio del telegrafo, le carceri. I carcerati urlavano chiedendo d'essere liberati e tumultuando in modo che, per sedarli, occorse l'intervento dei carabinieri.

Il duomo minaccia addirittura di crollare, tanto è rimasto sconquassato.

L'inondazione ad Alessandria.

Quelo ci scrive da Alessandria, 1:

Le acque del fiume Tanaro raggiunsero stamane un'altezza che non ebbero mai nelle precedenti inondazioni.

Buona parte del sobborgo San Michele è allagata; in alcuni punti l'acqua arriva al primo piano.

Oggi alcune barche erano inviate colà per il salvataggio degli abitanti, allibiti per la tema d'essere da un istante all'altro preda della fiumana.

Così dicasi della località *Osterietta*, presso il forte di Valenza, dove pure le barche prestano un lodevolissimo servizio.

I prati degli Orti sono pure allagati, e l'acqua minaccia seriamente l'argine che difende l'abitato.

Sono sul luogo i pompieri municipali, che s'adoprano coraggiosamente a gettare nell'acqua grosse piante allo scopo di sviare la corrente impetuosa del fiume.

Se il tempo non si rimette al bello, si avranno un grave disastro.

Carmagnola allagata.

Ci scrivono da Carmagnola, 1:

Causa le persistenti pioggie di questi giorni, tutto il territorio del lato sud-est della città è allagato.

L'inondazione, che ieri sera invase anche la strada maestra, con grave panico della popolazione, accresciuto anche dalla mancanza della luce elettrica, è dovuta in gran parte a parecchie rotture del rio Chiardo.

Una volta a sud della città erasi praticata un'arginatura in forma di alta piana, che assicurava le proprietà e gli abitati limitrofi; ma in seguito venne fatta abbattere dai proprietari di quei terreni per godere pochi palmi di terra. Questa è la causa delle attuali alluvioni, che decrescono appena ora soltanto, perchè ha cessato di piovere. Anche la borgata Motta si trovò ieri in gravi condizioni.

Inondazioni a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 1:

La pioggia è cessata, ma i danni delle alluvioni sono rilevanti. La pianura è pressochè sott'acqua.

SPORT

Ippica.

Le corse al galoppo a San Siro.

Vittoria della Scuderia torinese.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18,40:

Oggi a San Siro si è disputata la penultima giornata di corse. Eccovi i risultati:

PREMIO TRIGATE (interz.). — L. 1500; m. 1000.
Arrivano:
1.o *Lorenda* (Chapman), della Scuderia Torinese;
2.o *Fair Lucile* (Dewey), del cav. L. Marsaglia.
Segue *Saint-Julien*. Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO ISTRA (corsa a vendere; interz.). — Lire 1000; m. 1000.
Arrivano:
1.o *Beaudet* (5000, Bartlett), dei marchesi De' Taddei;
2.o *Nonette* (6000, Dewey), di sir Gulliver;
3.o *Giarrea* (4000, Matraille), di sir Goodluck.
Vinto facilmente per due lunghezze e mezza; *dead-heat* pel secondo posto.

PREMIO MELZO (ossa). — L. 2500; m. 1000.
Arrivano:
1.o *Brandimarte* (Chapman), di sir Goodluck e Carmignano;
2.o *October Brown* (6000, Parola), della Razza Casilina.
Seguono *Oleander*, *Quintilia* (6000), *Berner* (4000), *Oritana*, *Etruria*, *Dorcera* (4000). Vinto per una lunghezza; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL VOLANT-CLUB (interz.). — L. 1500; m. 1400.
Arrivano:
1.o *Tarantella* (Manchester), della Razza Volta;
2.o *Silvana* (Goddard), di sir Rholand.
Segue *Kilimako*. Vinto per tre lunghezze e mezza; cattivo terzo.

PREMIO SESTO (*handicap* ascendente G. R., per cavalli qualificati *hacks*). — Metri 1400.
Arrivano:
1.o *Saint-Julien* (2000, 71, F. Tesio), di T. Rook;
2.o *Juge* (65, A. Ferrari), di Docroni Dall'Acqua.
Seguono *Sinaia* (70), *Rolande* (2000, 58), *Pasquatina* (65 1/2). Vinto per una lunghezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO BOVISIO (corsa di siepi, *handicap*, interz.). — L. 1500; m. 2500.
Arrivano:
1.o *Forila* (72, Lissmore), della Scuderia Torinese;
2.o *Zulo* (66, Cook), di F. Simonetta.
Segue *Electricien* (63). Vinto per due lunghezze e mezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.
Domenica, 3 novembre, ultima giornata di corse.

Ciclismo.

Audax Italiano (Sezione di Torino).

Domani, in occasione della corsa di chiusura della stagione, avrà luogo una gita a Chieri, dove alle ore 12 si terrà il pranzo sociale.

Si procederà in questa riunione alla distribuzione dei distintivi ai nuovi *audax* proclamati in seguito alla marcia del 4 agosto e del 1.o settembre, se questi distintivi arriveranno in tempo.

Anche in quest'anno la Direzione decise di tentare il concorso invernale (gita Torino-Genova), per la data 15 dicembre.

Il «match» Jacquelin-Mac Farland.

La vittoria dell'americano.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,40:

Favorita da bel tempo, si è svolta al Parc des Princes una riunione di corse in occasione del *match* fra l'americano Mac Farland ed il campione francese Jacquelin.

Il *match* si disputò su 20 miglia, 32 chilometri, con allenatori. L'americano Mac Farland vinse facilmente l'avversario, impiegando 33' 22". Jacquelin giunse secondo, a tre giri di pista. Il francese tenne la prima posizione fino al quinto chilometro; a questo punto Mac Farland sorpassò il francese, che perde terreno ad ogni altro giro di pista. La corsa quindi perde ogni interesse.

Eccovi l'esito delle altre gare ciclistiche:

CORSA DEI TANDEM (m. 2000). — Primi Bercy-Gentel; secondi Mathieu-Reinart; terzi Green-Mills.

CORSA SCRATCH (lic.; m. 1000). — 1.o Van den Born; 2.o Mayer; 3.o Eros (Buggeroso, di Novara); 4.o Gentel; 5.o Comelli (italiano).

CORSA HANDICAP (m. 1500). — 1.o Louvet (m. 80); 2.o Bercy (55); 3.o Gougoltz (80).

Seguì il premio Médinger: tentativo di *record* su un chilometro, senza allenatori. Il corridore Lorgeou impiegò 1' 13" 2/5, battendo così il *record* di Gougoltz (1' 13" 3/5).

Podismo.

Una riunione classica.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,40:

Oggi sulla pista del Racing-Club si è disputata, per l'undecima volta la classica prova del premio Roosevelt (4627 metri - 3 miglia), alla quale parteciparono i migliori corridori pedestri di Francia. Tempo bello; pubblico assai numeroso.

Riuscì primo Deloge, che impiegò 15' 14", battendo il *record* di Lermusiaux (15' 17"). Giunse secondo De Fleurac; terzo Champoudry.

Deloge per la terza volta ha vinto la classica prova.

REATI E PENE

Una questione giuridico-pietosa.

La bancarotta semplice.

Un caso pietoso che potrebbe trovare la sua naturale giacitura nella rubrica della *Carità del Sabato*; un caso che tocca a problema giuridico che potrà e dovrà imporsi alla tarda e neghittosa attenzione dei nostri legislatori, quando saranno chiamati — se lo saranno — a rivedere le bucce anche al nostro Codice di commercio — un Codice chiamato, come quello penale, monumento di sapienza e di giustizia civile!

Ecco l'episodio nella sua straziante e quasi incredibile semplicità: episodio autentico.

Rosalia ed Anna M. abitavano l'anno scorso in un piccolo centro del nostro Piemonte. Sorelle, settantenni, vivacchiavano col provento di un piccolissimo negozio di... *calzette a mano*: un'industria casalinga e quasi scomparsa, che ha formato l'orgoglio delle mamme e nonne nostre. (Ormai tutto — dalla politica alla calza — si fa colle macchine. E' il quadro della buona massaia preparante alla famiglia il riparo di lana non meccanico e di resistenza ereditaria è diventato un mito!).

Possedevano una misera botteguccia. Parevano le due vecchie amiche di Emilio Praga, poeta così vero, così forte e così dimenticato.....

> Io conoscea due vispe vecchierelle
> Che vicine abitavano di casa;
> Le due cuffie eran sempre alla finestra
> E per l'aria vezza
> Un confuso vociar pien d'allegria....

Fu l'essere rimaste troppo alla finestra? Fu la prepotenza vertiginosamente moderna della moda, soffocante la leggendaria calzetta casalinga? Fu la inesorabile malignità di un provveditore di lana, insoddisfatto? Fatto è che le due vecchierelle, trovatesi nell'impossibilità di saldare un conticino, caddero in fallimento. *Non fecero fronte ai loro impegni*..... Così trovossi scritto nel solenne rapporto che il curatore del fallimento presentò al giudice delegato ad inquisire sull'insuccesso delle calzette..... a mano.

Ma il non aver *fatto fronte* sarebbe stata poca cosa. Il severo curatore aveva riscontrato altresì — *horresco referens* — la mancanza di qualsiasi libro commerciale.

Fulmini e saette! Mancava il resoconto del *dare* e dell'*avere*: quanta lana comprata e quanti piedi calzati; mancava l'inventario delle calzotte pendenti ed invendute; per il che — soggiungeva il rapporto — rendevansi applicabili gli articoli 856 N. 3 e 861 del Codice di commercio, disciplinanti il reato di bancarotta semplice. Il carcere da 6 mesi a 2 anni!

Invano la Ditta delle calzette protestò che la sua piccola contabilità era rubricata nella sua testa piccolissima. Invano sostenne che dovesse farsi una radicale distinzione fra caso e caso; fu risposto che il legislatore *ubi voluit dixit*. Invano parlò di ignoranza della legge fu risposto che *ignorantia legis neminem excusat*. Invano le due vecchinelle, bancarottiere semplici..... molto semplici..... supplicarono e piansero, ascoltando tutto quel latino e contemplando le nere toghe disposte in semicircolo spaventoso. Fu applicato il minimo del carcere col beneficio delle *attenuanti generiche*: vale a dire sei mesi colla diminuzione del sesto; vale a dire..... *cioè a fare*..... cinque mesi di carcere!

La Corte d'Appello confermò la sentenza. La Corte di Cassazione di Roma dichiarò irricevibile il ricorso, non essendo in grado le due condannate di fare il cosidetto congruo deposito (lire 150 — dico centocinquanta — e per ciascuna), ed essendo il certificato di povertà rilasciato dal sindaco incompleto, attestante ciò — sentenziò la Corte Romana nonchè Suprema — la miserabilità «ma non assoluta».

Roma locuta est! Non vi ha più nulla da sperare. Rosalia ed Anna M. saranno *tradotte* — si dice così — alle Carceri Nuove. Staranno colà cinque mesi a fare delle nuove calzette sotto l'egida dei secondini e mantenute dallo Stato. A meno che non abbiano a..... tirarle prima della traduzione.

A meno che non scenda la grazia sovrana, la quale, dicono, non interviene se non è regolarmente domandata ed autorevolmente annunziata.

Ecco il caso: recente, autentico, palpitante.

Dato il quale non si presenta forse non solo opportuna, ma doverosa una immediata riforma, su questo punto almeno, del Codice di commercio? Una riforma che autorizzi il magistrato, in casi veramente eccezionali, a non applicare il latinetto terribile: *summum jus summa injuria!* Una riforma che sia un qualche cosa della legge francese, chiamata legge Beranger?

Dalli alle bancarotte! Oh sì; e dalli forte! Dalli sopratutto a quelle che paiono *semplici* e sono molto complesse: alle bancarotte più o meno palesi di certe Società anonime, perfide come le lettere *idem*; alle bancarotte quotidiane di certe Società indigene ed esotiche, che vogliono a tutti i costi assicurarvi la vita, la casa, i campi, i vetri..... e che so io; alle truffe di certe Ditte di così detta rappresentanza *omnibus*, che avviliscono e compromettono l'onesto commercio; alle bancarotte sempre semplici, sempre periodiche e non meno sempre impunite.

Onde il volgo non ripeta il motto terribile, come è terribile qualunque sfiducia nella serietà della giustizia, che soltanto i cenci e le calzette a mano, vanno all'aria.

Carlo Nasi.

Un capitano di fanteria condannato dal Tribunale militare di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 22,30:

Il Tribunale militare di Venezia ha condannato il capitano Vittorio Persi, del 62.o fanteria, a 3 anni e mesi di reclusione, previa degradazione. Il capitano fu ritenuto responsabile di furto, falso, truffa e prevaricazione.

La condanna di un giornalista per diffamazione contro le truppe tedesche.

Stuttgart, 1 (*Stefani*). — Il Tribunale ha condannato a quattro settimane di carcere uno dei redattori del *Beobachter* per diffamazione contro le truppe tedesche che furono in Cina, ed assolse un altro.

Il generale Defessel dichiarò completamente falso che le truppe tedesche abbiano assassinato e saccheggiato. Gli eccessi commessi da alcuni soldati furono tosto severamente puniti secondo il Codice militare.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

74.o Elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	771,200
«Savoia» Società Italiana d'Assicurazione Marittime, Fluviali e Terrestri, Torino	»	500
«Unione Continentale» Società Italiana di Assicurazione e Riassicurazione Generale, Torino	»	500
Casetta cav. ing. Eugenio G. B. (Ufficio Brevetti)	»	200
Engelfred cav. Giuseppe	»	100
Engelfred Beatrice Falcò	»	100
Lasagno Giuseppina	»	100
Seymandi dottor Agostino	»	100
Daryt Giuseppina	»	100
Rusconi Anna	»	100
Chapuis A. & Succ. Liprandi & Colombo	»	100
Agheme di Perno cont. Natale	»	100
La lista della Società Fotografica Subalpina:		
Anna Gustavo	»	100
Berruti comm. prof. dott. Giuseppe	»	100
Porinelli cav. Carlo	»	100
Rhò Guerriero Vittoria	»	100
Rhò Guerriero Maria-Vittoria	»	100
Rasori Enrichetta	»	100
Totale	L.	773,900

«**La Mascotte» al Balbo** ha iniziato ieri sera le rappresentazioni della Compagnia Scarea-Acconci, procurando agli esecutori frequenti approvazioni di un pubblico, più che discreto per numero.

Nella musica graziosissima dell'Audran fecero benino in ispecie la Scarea, l'Acconci, il Danesi, il Forconi. Riguardo poi alla commedia, bisogna convenire che la «iettatura», su cui si fonda l'azione, gravi tuttora sugli sgraziati librettisti: perchè i soggetti compassionevoli degli interpreti dilaniscono miserevolmente l'argusia, che riuscirebbe simpatica nella trattazione originale.

Per questa sera si annunzia *Barba-bleu*. Speriamo che i collaboratori di Offenbach vengano meno bistrattati.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

La Carità del Sabato.

L'ultima ispirazione dei cari defunti che vengono commemorati in questi giorni fu pei nostri poveri.

Furono molte le anime buone e pietose che hanno ricordato i loro cari, esercitando in nome di essi la carità.

Notiamo fra gli oblatori due gentili signori che hanno versato generosamente L. 50 caduna senza neppure farsi conoscere; e molti e molti altri odorano il nome con delle iniziali.

Benedetta la pietà esemplare dei nostri assidui caritatevoli!

Intanto la *Carità del Sabato* procede innanzi beneficando e tergendo lacrime, e nella distribuzione dei soccorsi si attiene scrupolosamente ai suggerimenti ed alle raccomandazioni dei cooperatori, venendo in aiuto ai più bisognosi.

Ai buoni e generosi oblatori sia compenso la gratitudine dei poveri beneficati!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per i poveri in memoria dei miei morti, N. N., L. 60 — In memoria dei nostri cari defunti, L. 30. E. P. V. in occasione di un mestissimo compleanno, 28 ottobre, L. 10 — H. R. per una povera madre di famiglia inferma. Offerta per voto, L. 6 — Per ringraziamento, Alessandria, L. 5 — In anniversario decesso, 25-10-901, L. 2 — Alla persona più disgraziata *un desdichado y congojado*, L. 2 — Dal signor Alessandro Rotta L. 3, indennità percepita come testimonio in causa Minetti-Gamba — R. S., L. 10 per due famiglie bisognose in memoria della sempre adorata sua mamma — In memoria di un angioletto perduto, L. 10 alla famiglia più bisognosa. O. e A. T. — Per la famiglia raccomandata sotto il N. 4169, con l'obbligo di ascoltare tre Messe: la prima per il compianto re Umberto, la seconda per i miei genitori defunti, la terza per tutte le anime del Purgatorio; ringrazio M. V. del bel tempo mandato e preghi anche per me acciò possa fare un buon matrimonio, Ida, L. 5 — Roberto Marchetti, L. 5 — S. Z. per l'anniversario della morte del padre, L. 2 — M. studente, da Torino, L. 1 — E. F., L. 5 — C. R. in suffragio dell'anima dei suoi morti, L. 5 — Per i loro cari defunti, Cristina e Domenico coniugi M., L. 5 — Amalia, in memoria dei suoi poveri morti, L. 10 — A. secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* ed in memoria dei suoi cari defunti, L. 5 — Secondo Amerio, in memoria della moglie Clara e del figlio Carletto, L. 5 — Antonio e Alessandrina G., L. 5 — M. M. F. M. P. in suffragio care anime del Purgatorio, L. 5 — B. V. in memoria della sua cara mamma, L. 2 — Severina pei suoi poveri morti, L. 2 — 2 novembre, L. 5 — M. S. C. in suffragio di Testa Clotilde e Maddalena Gamba-Cargnino, L. 14 — R. D. R. manda L. 20 pel N. 4169 e L. 5 pel N. 4171 affinchè preghino per i suoi cari defunti — N. N. a qualche povera vecchia sola, inferma, affinchè preghi pei suoi morti, L. 2 — R. Vittorio, Bra, L. 5. — Totale L. 250.

R. S. P., Torino. — La sua oblazione di L. 5 50 venne pubblicata nella *Stampa* del 12 ottobre, N. 283. Se ci favorisce il suo indirizzo spediremo copia del giornale.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 52 soccorsi per L. 176, di cui uno da L. 20, cinque da L. 10, sette da L. 5, due da L. 4, sette da L. 3, dieci da L. 2, ventuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 11 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4175. — Una donna col marito da parecchi mesi inferma, con quattro figli in tenera età, di cui uno di cinque mesi appena, senza mezzi e senza risorse e nella più squallida miseria. La disgraziata famiglia vive in una misera soffitta, dove le lunghe pioggie di questi ultimi tempi hanno perforato il soffitto, cadendo abbondanti sul pagliericcio steso a terra sul quale dormono i poveri piccini. Due di essi, in causa dell'umidità, caddero ammalati. Non potrebbe il Municipio provvedere affinchè il fatal morbo che colpisce il padre di questi sventurati non abbia ad allargarsi più oltre?

4176. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bambini, priva del necessario e degna di aiuto, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

4177. — Una donna col marito senza lavoro fisso e quattro bimbi, di cui uno nato da pochi giorni, priva di mezzi e degna di commiserazione.

4178. — Un padre di famiglia di civile condizione, con moglie e quattro bambine, di cui una malaticcia, in preda alla miseria, essendo senza impiego e privo d'ogni soccorso. Alle tante disgrazie che affliggono il pover'uomo si aggiunge quella di non poter soddisfare il padrone di casa, il quale ha già minacciato di sfratto la sventurata famiglia.

4179. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, e nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro.

4180. — Una donna infermiccia, abbandonata, con numerosa prole, nella più squallida miseria.

Un breve sciopero di 1500 operai delle Ferrovie.

Su questo breve sciopero abbiamo raccolto ieri questi particolari:

Lo sciopero avvenne nelle Officine ferroviarie nuove di Torino, ma fu di così breve durata, che ieri, quando se ne apprese la notizia, era già finito, avendo giovedì sera gli operai deliberato di riprendere stamattina, sabato, il lavoro.

Sulle origini di questa protesta operaia e sul modo preciso con cui ebbe la sua manifestazione abbiamo interrogati parecchi membri della Direzione del «Sindacato operai ferrovieri» e l'on. Nofri, che nelle cose ferroviarie, e specialmente nelle diverse organizzazioni dei ferrovieri, è certo una delle personalità che godono di maggior autorevolezza.

Così gli uni come l'altro ci diedero tali spiegazioni, che possiamo oggi rifare completamente tutta la cronaca del breve manifestazione, che ricorre non poca importanza dall'avervi preso parte ben 1500 operai.

Sabato sera un facente funzione di sottocapo officina, signor Pons, sorprendeva nel riparto delle Officine ferroviarie, detto delle «Tornerie e Ruote», un operaio, Felice Costellino, intento a fabbricare per proprio uso un grosso chiodo a gancio. Il sotto-capo officina, valendosi della facoltà concessagli dal regolamento, rimproverava l'operaio poco disciplinato e faceva rapporto del fatto ai superiori, i quali infliggevano, lunedì mattina, al Costellino una multa equivalente a due giornate di paga, cioè di L. 6 50.

Contro questa punizione protestarono lunedì mattina non soltanto il Costellino, ma anche tutti gli operai del riparto, i quali non hanno grande simpatia per il proprio sotto-capo, a cui imputano di essere troppo rigoroso nell'applicazione del regolamento.

Lunedì mattina tuttavia tutti gli operai del riparto, circa 400, si recarono come di consueto al laboratorio, salvo che alla sera si radunarono alla sede della Cooperativa ferroviaria per prendere una deliberazione sul da farsi.

E la deliberazione fu che essi non potevano lasciar passare senza una protesta la punizione inflitta al compagno, e, a manifestare questa loro disapprovazione, stabilirono di astenersi martedì mattina dal lavoro.

E' consuetudine fra gli operai ferrovieri di astenersi dal lavoro pur recandosi ognuno al proprio posto nelle Officine. Così fecero anche martedì mattina. I quattrocento operai si portarono tutti alle proprie macchine e ai propri utensili, ma macchine, utensili e operai rimasero inoperosi, in attesa di una spiegazione con i superiori ed i direttori. Questi però non credettero quella mattina di dover recarsi al laboratorio delle «Tornerie e Ruote», cosicchè gli operai non ebbero mezzo di manifestare le loro proteste.

Nel pomeriggio, alla ripresa del lavoro, visto inutile il tentativo della mattina, gli operai non entrarono più nei laboratori, ma si fermarono dinanzi alla palazzina in cui è l'ufficio del capo-divisione, ing. Thierbach.

Così si venne ad una prima spiegazione. L'ing. Thierbach volle sapere quali fossero i *desiderata* degli operai; questi a loro volta dichiararono che le loro pretese si limitavano alla riduzione della multa, giudicata ingiusta, inflitta al compagno Costellino, e all'allontanamento immediato del sotto-capo Pons.

L'ing. Thierbach cercò di dimostrare agli operai che le loro pretese erano esagerate, e che, per lo meno, doveva concedersi alla Direzione il tempo di studiare se e come potevano accettare; per quanto poi riguardava specialmente il sotto-capo Pons, dichiarò che gli operai dipendenti dovevano almeno provare che le accuse mossegli, per essere prese in considerazione, avevano un serio ed irrefutabile fondamento; ad ogni modo, presentassero un Memoriale.

Agli operai, naturalmente, tali dichiarazioni non piacquero nè punto nè poco; così il conflitto, invece di avviarsi ad una soluzione, minacciava di aggravarsi sempre più. Conviene aggiungere però che non pochi capi, e persone che presso i ferrovieri godono non poca autorità, si studiarono in tutti i modi di ricondurre negli animi la calma, non nascondendo che nelle loro pretese gli operai erano andati fuori dei limiti del giusto e del possibile.

La sera del mercoledì i ferrovieri si radunavano novamente alla sede della Cooperativa ferroviaria, e alla riunione prendevano parte non soltanto gli operai delle «Tornerie e Ruote», ma in gran numero anche quelli degli altri riparti: cosicchè l'adunanza fu una vera assemblea plenaria degli operai delle Officine torinesi.

I convenuti si accordarono su questi tre punti: chiedere una riduzione della multa inflitta al Costellino; farsi corrispondere, benchè non avessero lavorato, la paga del giorno prima; pretendere l'allontanamento del sotto-capo Pons, presentandone in un Memoriale le ragioni e le prove.

Stabiliti così i capisaldi della protesta, gli operai li facevano pervenire alla Direzione superiore, invocando una immediata risposta. Intanto la mattina dopo, giovedì, tutti gli operai di tutti i riparti si recarono al lavoro, che continuò regolarmente fino al mezzogiorno. Però, alle 14, alla ripresa dei lavori, gli operai, vedendo che la Direzione non dava segno alcuno di manifestare le proprie intenzioni, lasciarono novamente di lavorare, senza però allontanarsi dai cantieri. E finalmente la risposta venne, verso le ore 18, quando fu pubblicato il seguente

AVVISO.

Con riferimento all'ordine del giorno fattoci pervenire ieri dagli operai dei riparti Tornerie e Ruote, debbo comunicarvi, anche a nome della Superiorità, quanto appresso:

1. Circa la multa di due giornate di paga data

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Allora tu mi tratti come un'estranea — replicò Marianna già in collera. — Grazie tanto; me la pagherai.

Senza commuoversi, il giovane riprese:

— Dovremo dunque vivere colla più stretta economia.

Lina, Lucia e Teresa fecero una smorfietta eloquente, ma risposero bravamente:

— Per noi non importa; ma nonna e le nostre mamme non debbono soffrire; lavoreremo.

— Non è ancora necessario, mie care; ma non avrete dote per maritarvi.

— Ebbene non ci mariteremo, la bella disgrazia! — esclamarono ad una voce le tre fanciulle.

Marianna scrollò le spalle.

— Non dire sciocchezze, Giacomo; esse avranno la dote, poichè ho io, ben più del necessario.

— A udirti, Marianna — disse uno dei cugini — si direbbe che possiedi la fortuna di un Creso; se dovessi provvedere a tutto ciò che dici rimarresti presto senza un soldo.

— Lo zio Pietro ha ben dato per voi tutto ciò che aveva.

— Lo zio Pietro è fratello della mamma e della zia, è dunque più naturale.... e poi egli è un uomo.

— Una donna è forse obbligata di essere avara?

— Lascia, Marianna, sei noiosa colle tue interruzioni. Dicevi dunque, Giacomo?

— Che papà e mio zio Margalle riprenderanno il loro ufficio di agenti di cambio; andranno molto prudentemente, e siccome la loro integrità, la loro probità è conosciuta da tutti, siccome non devono nulla a nessuno, si rialzeranno sicuramente. Per fortuna, noi, uomini...

— Puoi dire: ragazzi — interruppe ancora Marianna, che gli serbava rancore.

— Noi, uomini — proseguì Giacomo — abbiamo la nostra carriera incominciata; rimangono i ragazzi, come dice Marianna, e i piccoli, la cui educazione costa molto....

— Io m'incarico d'Emilio — disse Lina — almeno finchè non entri in collegio.

— E io di Marta — disse Teresa.

— E io di Rita — disse Lucia.

— E io di nessuno — disse Marianna un po' indispettita. — Io non ho nè le vostre capacità, nè le vostre qualità d'insegnanti; ma m'incaricherò d'altro....

— Non potremo continuare a tenere la signorina Berthier — riprese Lina — ci rincrescerà bene di lasciarla, perchè le vogliamo tutti bene.

— Licenzieremo una parte della servitù; non terremo che il *coupé* piccolo per la nonna e il gran *break* per noi tutti... vivremo tutto l'anno in campagna, per economia, e lo zio Pietro, che lascia definitivamente la marina, dirigerà i lavori sulle nostre terre per vedere di farle rendere di più.

— Non so se farà bene il suo affare — disse Marianna, scotendo il capo con un'aria grave che fece ridere tutti.

Poi, cugine e cugini andarono a sedere nel boschetto per conferire seriamente sulle riforme da portare nella loro vita quotidiana.

V.

Qualche tempo dopo, Marianna entrò un giorno dalle sue zie, che lavoravano con ardore ai vestiti di Emilio, di Rita e di Marta.

— Date tutto ciò alla mia cameriera, — disse ella colla sua solita franchezza, — sarà molto meglio fatto, perchè Giovanna ha imparato da sarta; e le farete un piacere; m'ha detto l'altra sera che si guasta la mano, qui, a far nulla; gli è certo che la pago bene e non me ne servo guari; preferisco abbigliarmi e pettinarmi da me.

Ciò che ometteva di dire, la furbetta, era che aveva segretamente aumentata la paga alla sua cameriera, a condizione che si occupasse della toeletta dei giovani Margalle e Des Armices; Giovanna ci teneva molto a compiacere una padrona generosa e punto esigente; d'altronde quella ragazza, che sapeva lavorar bene e che aveva buon gusto, non domandava di meglio che di mostrare la sua abilità. Marianna la portò dunque i vestiti ai quali lavoravano le due sorelle, poi, ritornando a queste, disse loro:

— Non era per ciò che ero venuta. Ho delle velleità di saviezza e di studio..... e ho inteso dire che la signorina Berthier sta per lasciarci.....

— Sì, carina, è necessario — rispose la signora Margalle con un sospiro.

— Ebbene, io ho pensato... mi son detto... che ho bisogno di un'istitutrice o di una damigella di compagnia... Quest'inverno, a Cannes, uscivo sovente colla mia cameriera, e ciò non mi pare molto corretto.

— Ma hai noi, Marianna.

— Qui, mentre sono in campagna, ma se ritorno a Cannes! La signorina Peters se n'è andata troppo presto; non è colpa sua; alla ha fatto una piccola eredità. Dunque, è inteso, non è vero? La signorina Berthier rimane a mia disposizione e alle medesime condizioni del passato.

— Come vorrai, bambina mia; ma quel bel zelo ci meraviglia un poco.

Marianna, che già era alla porta, ritornò indietro e, alquanto imbarazzata:

— Comprenderete — disse — che quando l'abbia pregata di rimaner qui, non potrò più mutare idea; ma siccome dubito molto della continuità del mio zelo, può darsi che la signorina Berthier finisca per annoiarsi di starsene in ozio; e allora..... ella non avrà che da occuparsi dell'educazione dei tre piccoli: Emilio, Marta e Rita.

Le due sorelle si guardarono, commosse; avevano compreso.

— Marianna! — esclamarono, aprendo di comune accordo le loro braccia alla fanciulla.

Questa le baciò, dicendo in fretta:

— Dite di sì! dite di sì!

Come rifiutare i benefizi di quella bambina, offerti con tanta delicatezza!

E così fu in mille e una cosa; il denaro riservato pei minuti piaceri dei collegiali e delle fanciulle fu impiegato nelle spese utili, ma Marianna s'aggiustava in modo che cugine e cugini non fossero mai privi di nulla.

Ella, tanto franca abitualmente, usava ora di stratagemmi infinitamente studiati per far accettare i suoi piccoli regali.

Un mattino ella trovò Gian Maria che singhiozzava in fondo al corridoio presso la porta della camera dello zio Pietro.

— Che avete, mio povero vecchio, da desolarvi in cotesta maniera? — gli domandò, afflitta anch'essa a quella vista.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

al guidamacchine Castellino, non si ritiene che sia eccessiva, ritenendosi considerare come mancanza grave la confezione in officina di un lavoro per proprio conto;

2. La giornata del 29 andante, durante la quale gli operai non hanno lavorato, non può essere retribuita, appoggiandosi anche il regolamento (art. 78);

3. Circa le accuse a carico del f. sotto-capo-officina, sig. Pons, non essendo state specificate, prima di prendere qualsiasi deliberazione si starà in attesa del Memoriale che gli operai della sezione Torino si sono riservati di compilare e trasmettere.

Intanto vi esorto, anche nel vostro interesse, a voler riprendere regolarmente il lavoro.

Torino, li 31 ottobre 1901.

L'ingegnere capo-divisione
Capo delle Officine F.lli di Torino:
E. Tomasuca.

Come si vede, la risposta non era tale da soddisfare gli operai, i quali si radunavano nuovamente in assemblea generale la sera stessa.

All'adunanza, preseduta dal sig. Tonelli, prese parte anche l'on. Nofri.

L'idea di uno sciopero generale, per quanto calorosamente propugnata da qualcuno degli intervenuti, non trovò grandi simpatie, e, dopo spiegazioni date dai bene informati sulle questioni che agitano tutta la classe ferroviaria, venne votato il seguente ordine del giorno, proposto dal Comitato centrale del «Sindacato operai ferrovieri» e appoggiato anche dall'on. Nofri:

Gli operai ferrovieri delle Officine di Torino, riuniti in solenne Comizio per deliberare in merito allo sciopero interno provocato dalla Superiorità,

Constatato che queste continue dimostrazioni di protesta provengono da disposizioni difettose dell'Organico N. 14-1900, rilevando che esso viene rigorosamente applicato in tutte quelle parti che hanno carattere di misure disciplinari, mentre viene continuamente violato dall'Amministrazione nelle parti che costituiscono dei diritti degli operai, specie sugli aumenti, avanzamenti e avventiziato,

Deliberano:

di sollecitare il mandato al Comitato Centrale del Sindacato perchè esperisca nel più breve tempo possibile, non maggiore di due mesi, gli accordi colle Sezioni di tutta Italia, e presenti all'Amministrazione un Memoriale nel quale siano indicate le modifiche da portarsi all'Organico stesso; Memoriale che, prima di essere presentato all'Amministrazione, venga sanzionato dalle assemblee dei ferrovieri delle singole Sezioni, le quali stabiliranno il termine da fissarsi per la risposta.

Intanto dichiarano di riprendere il lavoro col 2 novembre, riservandosi, in seguito all'arrivo numero 277-31-10-901, di presentare all'Amministrazione il Memoriale richiesto, e promettono di rinsaldare con tutti i loro sforzi l'organizzazione del loro Sindacato.

Una copia di questo ordine del giorno veniva poi inviata a tutte le Sezioni del «Sindacato», pregandole «di prenderne visione ed attendere le proposte di modifiche, nonchè le istruzioni che a tale agitazione si riflettono».

Questa mattina pertanto le Officine ferroviarie si riapriranno regolarmente, e tutti gli operai riprenderanno i consueti lavori.

Un colloquio col direttore generale delle Officine.

Sul fatto abbiamo voluto sentire anche il parere del capo servizio aggiunto della trazione e delle officine, cav. Fadda, il quale alle nostre interrogazioni si piacque rispondere colla massima cortesia.

«Il sorvegliante Pons, — ci disse il cavaliere Fadda, — contro il quale oggi si appuntano le ire degli operai, è considerato e ritenuto da tutti i suoi superiori come un ottimo agente.

«Gli operai rimproverano al Pons eccessivi rigori, pedanterie inqualificabili. Si critica la minuziosa vigilanza da lui esercitata sugli utensili e sugli attrezzi di lavoro, si trova a ridire sul fatto che egli tenga questi sotto chiave, ed esagerate soprattutto sembrano le ispezioni che egli fa delle lime che gli operai dichiarano inservibili, e che invece possono essere ancora ritenute capaci di servizio. Ma così facendo il Pons non fa altro che adempiere agli ordini ricevuti ed altro non compie che il proprio dovere. L'Amministrazione era impressionata dell'enorme sciupio d'attrezzi che si riscontrava nelle officine e che continuamente dovevano venire rinnovati e sostituiti. Di lime specialmente s'era fatto un consumo spaventoso, e quintali e quintali erano stati in brevissimo tempo posti fuori d'uso.

«Ad ovviare questi inconvenienti è naturale che l'Amministrazione ferroviaria dovesse adottare provvedimenti opportuni, epperò ordini rigorosi perchè una sorveglianza attiva fosse esercitata furono impartiti.

«D'altronde, — conchiuse l'ing. Fadda, — anche i casi di operai sorpresi al lavoro per proprio conto con materiale delle officine non erano stati infrequenti, ed anche questi inconvenienti con un'utile vigilanza, con provvedimenti disciplinari adeguati era necessario eliminare.»

Lo sciopero terminato.

Siamo lieti di annunciare che stamane tutti gli operai si sono presentati alle officine ed hanno tutti ripreso il lavoro.

Era stato disposto un largo servizio di pubblica sicurezza, ma tutto procedette benissimo e non avvenne il benchè minimo incidente.

La Camera del lavoro e la costituenda Borsa del lavoro.

A proposito della costituenda Borsa del lavoro, la cui questione venne agitata alla Camera di commercio il 25 passato ottobre, la Camera del lavoro dichiara ora pubblicamente che nessuna adesione essa mai fece a questo progetto, convinta che la costituenda Borsa predetta, più che di utilità, tornerebbe di danno ai lavoratori.

La visita al Camposanto.

Il mesto recinto in cui sono pietosamente raccolti i resti mortali dei defunti fu ieri meta di una straordinaria folla di pellegrinanti, fedeli alle antiche tradizioni.

Dal mattino alle tarde ore del pomeriggio i visitatori si avvicendarono incessantemente, tutti portando alle tombe dei loro cari o il tributo di un fiore o quello non visibile, ma forse più grato, di una lacrima e di una preghiera.

La visita fu anche favorita dal tempo, che, dopo le 15, ha gettato sulla terra, inzuppata da tanta pioggia, uno splendido sorriso di sole.

Per la repressione della tratta dei bambini.

Nelle ore pomeridiane di ieri, alcuni agenti di pubblica sicurezza videro alla stazione di Porta Nuova alcuni contadini che, facendo, diremo così, gli indiani, avevano seco sei ragazzini, e si disponevano a partire clandestinamente per la Francia.

Annusando si trattasse di incettatori di bambini per le vetrerie francesi, e di cui la stampa si è largamente occupata l'estate scorsa, i bravi agenti, senza destare sospetti, si avvicinarono a quegli individui e li arrestarono.

E non isbagliarono. I quattro arrestati, certi Moretta Gio. Batta, d'anni [illegible], Francesco Giovanni, d'anni 20, Tedesco Eugenio, d'anni 27, e Tedesco Gio. Batta, tutti [illegible] oriundi da Sora Monti (Caserta), stavano appunto prendendo il treno diretto in Francia per condurvi sei poveri ragazzini, destinati al martirio delle vetrerie francesi.

Contro gli inumani speculatori di carne umana sarà proceduto a termini di legge ed i sei bambini saranno rinviati alle loro famiglie, sciolti e non dell'infamia.

Benissimo. Una parola di lode ai bravi agenti che in tal modo strapparono al martirio e forse alla morte quelle sei povere creature, una parola di lode non è superflua.

L'Ognissanti di sangue.

Neanche la solennità di ieri potè trascorrere senza una quantità di risse e di ferimenti, di cui due gravissimi.

Verso le ore 24, due operai, certi Sandrone Giuseppe, d'anni 27, e Vercelli Francesco, di anni 21, percorrevano il corso Regina Margherita.

Giunti all'angolo delle vie Priocca e Fiochetto, i due giovani s'incontrarono in una comitiva di giovinastri, i quali parevano ed erano avvinazzati.

Non si sa bene per qual motivo, il Sandrone ed il Vercelli vennero a diverbio coi componenti quella comitiva, e subito s'impegnò una terribile rissa.

I due furono tosto accerchiati da quelli della comitiva e, naturalmente, ebbero la peggio.

Il Sandrone rimase sul terreno, ferito da un colpo di rivoltella al torace, ed il Vercelli riportò una coltellata ad un braccio ed altre ferite e contusioni al viso.

I giovinastri, compiuta la prodezza, fuggirono, e non si poterono ancora identificare.

Al rumore degli spari, alle grida dei rissanti, accorsero parecchie persone e due guardie di pubblica sicurezza, le quali, non potendo più inseguire i fuggenti, già di troppo allontanatisi, credettero opportuno arrestare e trattenere due giovinastri, certi Verna Luigi, d'anni 24, ex-vigilato speciale, e Sovra Luigi, d'anni 24, i quali, se non parteciparono alla rissa, pare però che abbiano presenziato alla battaglia, e forse potranno dare informazioni sui feritori.

Intanto i feriti vennero da pietose persone soccorsi e trasportati al San Giovanni; il Sandrone venne giudicato in pericolo di vita; più fortunato è il Vercelli, il quale, salvo complicazioni, potrà cavarsela con dieci o dodici giorni di cura.

— Nella scorsa notte, verso le ore 24, due guardie di pubblica sicurezza, passando in perlustrazione per la deserta e buia via Alberto Nota, trovarono steso al suolo e pressochè esanime un individuo gravemente ferito al ventre ed in altre parti del corpo con arma da punta e da taglio.

I due agenti soccorsero alla meglio quell'individuo, indi lo condussero al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Colà il ferito si riebbe alquanto e allora si potè sapere essere egli certo Gonella Bartolomeo, d'anni 40, operaio.

Interrogato, il Gonella dichiarò, con tutti gli stenti, che poco prima, passando per la detta via Alberto Nota per restituirsi alla sua abitazione, incontrò un gruppo di cinque o sei barabba e che, senza aver loro dato motivo nè conoscerli, era stato da essi così ferito.

La Questura intanto procede nelle sue indagini per scoprire se questi due gravissimi ferimenti erano dovuti alla malvagità barabbesca, oppure per questioni ancora e forse volute tenere ignote dagli stessi feriti per spirito di omertà.

La Regina vedova ed i Principi a Superga. — Stamane, alle 9, in occasione della solennità dei Morti, la Regina vedova ed i Principi residenti a Torino saliranno a Superga ad orare sulla tomba dei loro augusti congiunti.

Arrivo e partenze. — Arrivò e proseguì per la Capitale l'on. Farinet Alfonso.

Che tempo farà in novembre. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di novembre:

Dal 2 al 10. Ultimo quarto di luna. Periodo piovoso, ventoso e soprattutto nevoso nel nord dell'Europa. Neve specialmente abbondante nel Tirolo. Cattivo tempo generale. Temperatura aspra nel centro dell'Europa.

Dal 10 al 18. Novilunio. Bel tempo relativo nel Mezzogiorno della Francia e dell'Europa. Vento sul Mediterraneo e sull'Adriatico. Golfi del Lion, di Guascogna, di Genova e di Taranto burrascosi e pericolosi. Disastri marittimi da temersi per le imbarcazioni leggiere.

Dal 18 al 25. Primo quarto di luna. Freddo, gelo e neve al nord, est e ovest della Francia. Piogge intermittenti nel Centro e Mezzogiorno. Temperatura aspra nelle regioni dei Pirenei e delle Alpi. Bel tempo in Algeria e Tunisia.

Dal 25 al 30. Plenilunio. Freddo rigido in tutta l'Europa. Venti sulle coste mediterranee.

Carattere del mese: variabilissimo la prima quindicina; molto rigido la seconda.

Stato sanitario poco soddisfacente in Europa.

Una gravissima disgrazia tramviaria per imprudenza. — Ieri sera, verso le ore 22, l'ombrellaio Donadio Giovanni, d'anni 40, da Carignano ed abitante in via Ellero (Barriera di Nizza), N. 23, trovandosi sopra un carrozzone tranviario della linea Ponte Isabella, volle scendere mentre il veicolo era in moto. Male però glie ne incolse, poichè, perduto l'equilibrio, cadde a terra, ed una ruota del carrozzone, passandogli sopra la gamba destra, gli produsse una gravissima e complicata frattura e gli asportò una parte della gamba stessa.

Il disgraziato, tolto di là e soccorso da alcuni astanti, venne poscia dal signor Longo Gaspare, allievo sergente dei bersaglieri, e da due guardie municipali condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I medici giudicarono la necessità di amputare subito buona parte della gamba del disgraziato Donadio; il che venne fatto ieri sera stesso.

Un prepotente. — Ieri sera, verso le 21, certo Dezzani Egidio, orefice, abitante in via Gioberti, N. 33, essendo un po' alticcio, venne a diverbio, in via Maria Vittoria, con certo Bracco Felice, esercente trattoria al N. 54. Si interposero due guardie municipali ed un carabiniere, tentando di sedare la rissa; ma il Dezzani, lasciato il suo avversario, si voltò agli agenti, indirizzando loro ogni sorta di villanie.

Venne tratto in arresto ed accompagnato alla vicina caserma dei Reali carabinieri, in piazza Carlo Emanuele II.

Uno spettatore importuno. — Alle 23,45 di ieri due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, certo Caglioro Francesco, d'anni 29, sarto, senza fissa dimora, perchè durante la rappresentazione al teatro Carignano, essendo un po' alticcio, insolentiva verso gli artisti dalla platea e disturbava gli spettatori.

Una fuga di gas nella pubblica via. — Poco dopo la mezzanotte scorsa si accese il gas che si era accumulato in un canale pluviale di via Accademia delle Scienze, nel tratto compreso fra la piazza Castello e via delle Finanze.

Furono chiamate due squadre di operai delle due Società, ma non riuscendo nessuna di esse a trovare la fuga ed a spegnere le fiamme, si ricorse ai pompieri, i quali con non poca difficoltà riuscirono nell'intento.

Fin verso le 4 di stamane si fermarono sul posto buon numero di guardie municipali e di P. S. pel servizio d'ordine.

Si attribuisce la causa dell'incendio ad un fiammifero gettato ancora acceso nella griglia da qualche passante. Nessun male alle persone.

Una bega fra cognati ed un cognato bastonato. — Il muratore Castagno Antonio, d'anni 35, da Arizzo (Cagliari), abitante in corso Regina Margherita, N. 154, da qualche tempo vive separato dalla moglie, la quale ora abita col proprio fratello Ossola Carlo, d'anni 25, operaio, in via Cottolengo, N. 50.

Ieri, non si sa se per capriccio, pel desiderio di menar le mani o altro, il Castagno Antonio si recò a casa del cognato Ossola, e si pose a commettere prepotenze, percuotendo l'Ossola stesso, la moglie, e facendo un va del diavolo.

Cacciato di là, il Castagno, viepiù imbestialito, si pose a lanciare pietre contro le finestre del cognato e della moglie. Anche questa volta venne fatto andar via di là, e parve che tutto fosse finalmente terminato.

Senonchè il Castagno, forse eccitato dai fumi del vino, ieri sera si recò nuovamente, verso le ore 22, alla casa del cognato per ripetere le percosse ed i disordini. Allora l'Ossola perdette la pazienza, si munì di un bastone, scese, e sull'angolo delle vie Cottolengo e Biella, venuto a colluttazione col cognato, gli assestò una tremenda bastonata al viso, sì da farlo stramazzare al suolo.

L'Ossola, spaventato forse della bastonata data, fuggì, e per ora è irreperibile.

Il Castagno, che era rimasto a terra più morto che vivo, venne poco dopo soccorso da alcuni pietosi viandanti e indi trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato; ora si trova degente colà nel letto N. 29. I sanitari di quell'Ospedale giudicarono le bastonature riportate dal Castagno, se non pericolose di vita, certo gravissime.

Cadute, malori e ferite. — Ieri sera intorno alle 21, certo Rostana Matteo, d'anni 62, mendicante ambulante, senza fissa dimora, essendo ubbriaco, cadde nel fosso, privo d'acqua, della cinta daziaria nei pressi della Barriera di Lanzo.

Una guardia del dazio, aiutata da alcuni passanti, lo trasse fuori, indi una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove venne ricoverato.

— Certo Cavallero Agostino, d'anni 35, calzolaio, mentre passava sul corso R. Parco, venne colto da accesso epilettico.

Venne accompagnato prima al San Giovanni, dove ricevette le cure che il caso richiedeva, e poi alla propria abitazione.

— Certo Cabrino Luigi, d'anni 63, pensionato, abitante in piazza Carignano, N. 2, venuto a rissa con un suo vicino di casa, Audisio Tommaso, riportò una ferita lacero-contusa alla faccia.

Venne medicato dal dott. Bessone, di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in meno di dieci giorni.

— Poco dopo le ore 12 certa Biri Teresa, d'anni 67, venne sorpresa da improvviso malore mentre passava in via Carlo Alberto.

Una guardia municipale la soccorse e la accompagnò alla sua abitazione, al N. 17 della stessa via.

— Ieri mattina, in via Po, presso piazza Castello, uscì dall'asse la ruota di un carro, il quale, piegando bruscamente al suolo, sbalzò dal sedile la guidatrice Pozzo-Cabrino Carolina, d'anni 26, abitante nella strada di San Paolo N. 42.

Per fortuna la donna riportò solamente una leggiera ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, che le venne medicata alla vicina farmacia Appendino. Poi aiutata dai presenti, rimise la ruota a posto e continuò la sua strada.

Baruffe in un Circolo. — Verso le 22,30 di ieri si impegnò una rissa fra i frequentatori del Circolo *La Risorta*, in via Baltea, N. 4. Accorrero guardie municipali e carabinieri; questi ultimi procedettero all'arresto di due individui presunti autori di ferimento in la persona di certo Cuffia Michele, di anni 19, abitante in via Cibrario, N. 53.

Le guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato di una ferita al capo giudicata guaribile in dieci giorni.

Un pugno assassino. — Certo Sartorio Gervasio, d'anni 41, calzolaio, mentre discorreva ieri sera con un amico sotto l'androne della casa N. 10 del corso Principe Oddone, venne da uno sconosciuto proditoriamente colpito al capo con un pugno.

Il Sartorio cadde a terra e si ferì alla fronte. Una guardia municipale lo accompagnò al Municipio, dove il dottore di guardia lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Mutua Operaia Torinese per le pensioni. Domenica, 10 novembre, elezione di quaranta consiglieri. Le votazioni avranno luogo nel locale della Associazione Generale Femminile (corso Siccardi, 10), dalle ore 10 alle 15.

I soci dell'Unione Nazionale fra viaggiatori, rappresentanti ed agenti di commercio (Sezione di Torino e provincia) sono pregati a volersi trovare domenica, 3 novembre, alle ore 14, presso la Camera di commercio, via Ospedale, 28.

Associazione dell'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Sabato, 2 novembre, seduta di seconda convocazione.

Associazione generale degli operai di Torino. — Per iniziativa dell'Associazione generale degli operai questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nella sala di corso Siccardi, 12, una pubblica conferenza del professore Zino Zini sull'*Università Popolare*.

Federazione italiana dei lavoranti in legno - Sezione falegnami. — Gli operai falegnami sono convocati in Comizio pubblico per domani, 3, alle ore 14,30, nel cortile dell'Associazione generale degli operai, per discutere e deliberare in merito alla giornata di lavoro e alla tariffa.

Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai. — Tutti gli ex-militari di ogni età, arma e grado già arruolati nel R. Esercito italiano sono avvisati che lunedì, 4 corr., alle ore 20,30, nella sede della Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai (via della Zecca, N. 11), vi sarà la seconda assemblea per la formazione dell'Associazione della guardia d'onore della persona di S. M. Vittorio Emanuele III, re d'Italia.

Associazione generale degli operai di Torino. — La scuola di abilitazione all'elettorato istituita per cura dell'Associazione generale degli operai ha principio lunedì, 4 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione stessa (corso Siccardi, 12).

STATO CIVILE DI TORINO.

1 novembre 1901.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MORTI: Motta Caterina (ved.) n. Pasquario, di anni 75, di Millesimo, ecc., via Santa Chiara, 52.
Bigatti Giovanna, id. 61, di Torino, cameriera, via San Quintino, 22.
Perrero Francesca (ved.) n. Truccaita, id. 77, di Rivoli, casalinga, via Beaumont, 25.
Moschino Giovanni, id. 50, di Torino, pensionato municipale, via Cibrario, 3.
Russo Pietro, id. 57, di Torino, negoziante, via Arsenale, 10.
Rivinetti Amelia moglie Corsdueri, id. 41, di Bologna, casalinga, via Montecuccoli, 66.
Oberti Teresa moglie Barra, id. 65, di Castellamonte, casalinga, via Baniva, 21.
Fabia Lorenzo, id. 50, di Torino, meccanico, via Massena, 38.
Degiovanni Lorenzo, id. 68, di Torino, bracciante, via Circonvallazione, 1.
Franco Teresa, id. 35, di Settimo Torinese, tessitrice.
Lauseo Giuseppe moglie Rosa, id. 33, di Vercelli.
Dalmasso Giorgio, id. 36, di Montanaro, [illegible].
Musso Paola, id. 78, di Beinette, [illegible].
Boggetto Ellena Antonia, id. 31, di Levone Canavese, contadina.
Molinatto Giovanni, id. 80, di Torino, orologiere.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La spedizione francese contro la Turchia.

Le informazioni dei giornali parigini.

Il sultano si prepara alla difesa?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

Il *Figaro* attribuisce ad un ufficiale addetto al Ministero della marina le seguenti dichiarazioni che circondano di mistero la partenza della divisione Caillard: «Il Governo intendeva ritardare la pubblicità della notizia non tanto per la speranza che il sultano potesse ignorarla quanto per impedire un gruppo di intrighi stranieri, il cui risultato fu la lunga ostinazione con cui i ministri turchi ci rifiutarono una soddisfazione.»

Gli altri giornali esprimono pareri contraddittori riguardo all'obbiettivo della dimostrazione navale francese nelle acque turche.

L'*Echo de Paris* parla della presa di possesso di una delle isole Jonie.

Il *Petit Parisien* nota che si parla di Mitilene, Beyrouth, Salonicco, Smirne come di una meta del viaggio della divisione. «Ora è da osservare che queste località si trovano a grandissima distanza una dall'altra, ciò che potrebbe lasciar credere che la squadra sia in realtà diretta a un quinto porto non preveduto. Ad ogni modo occorrerà una settimana perchè la squadra arrivi e si può sperare che prima d'allora il sultano addivenga a più miti consigli.»

Risulta che le navi della divisione Caillard portano viveri per tre settimane. Esse toccheranno un porto greco, e probabilmente il Pireo, per fare carbone.

L'incrociatore *Duchayla* si prepara in Tolone a partire pel levante, forse per portare nuovi dispacci del Governo a Caillard.

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che il sultano si inquieta ben poco della occupazione di Mitilene, i cui abitanti sono, in massima parte, greci, e invece si prepara a impedire, mediante mine sub-acquee e torpedini, l'avvicinarsi delle navi francesi ai Dardanelli, a Salonicco e a Smirne.

E' probabile intanto che simili notizie siano cervellotiche.

Il corrispondente londinese del *Matin* assicura che il Governo ottomano contrarrà un prestito di due milioni di lire turche (cioè più di 30 milioni di lire nostre) per pagare Lorando e Tubini, e rimborsare i crediti della Banca Ottomana. Per venire in sussidio dell'erario esausto, le settantacinquemila lire turche che si dovrebbero pagare per gli interessi, si ricaverebbero dall'imposta sul gregge che paga una provincia turca dell'Asia Minore. Il direttore della Banca Ottomana sarebbe già arrivato a Londra per contrarre il prestito.

Ancora è da notare che l'*Agence Nationale* ha comunicato stamane, alle ore tre, che il sultano ha fatto delle proposte alla Francia che le danno completa soddisfazione, onde l'incidente franco-turco sarebbe chiuso.

Però fin adesso manca la conferma ufficiale di tutto ciò.

Anche nei circoli ufficiali di Costantinopoli si giudica che l'incidente franco-turco sia ormai definito.

Anche l'Italia manda navi in Turchia?

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 10,50:

La nave *Dandolo*, col comandante Serra, che ha a bordo l'ammiraglio Reynaudi, è partita stanotte improvvisamente per destinazione ignota. Si dice che approderà a Napoli, di dove, aggregata ad altra nave, si recherà all'isola di Mitilene, per presenziare la dimostrazione navale della Francia contro la Turchia.

In giornata partiranno pure gli incrociatori *Garibaldi*, col comandante Viotti, e la *Varese*, col comandante Cairola, per Castellammare, per presenziare al varo della *Benedetto Brin*.

Elezioni municipali in Inghilterra.

La vittoria dei liberali.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Nelle elezioni municipali delle circoscrizioni, ove le candidature avevano un carattere politico, i liberali guadagnarono 54 seggi, i conservatori 26, gli operai 11.

NEL SUD-AFRICA

Una grave disfatta degli inglesi.

Un *commando* boero sorpreso.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Gli ultimi dispacci di Kitchener narrano di un grave combattimento avvenuto a Berkenlaagte, nel quale gli inglesi furono battuti.

Un migliaio di boeri, profittando della fitta nebbia, si appostarono ad ovest di Bethel, presso Berkenlaagte, aspettando il passaggio della colonna inglese, ch'era comandata dal colonnello Benson, ed era munita di alcuni cannoni.

Quando la colonna Benson ebbe un poco oltrepassato il luogo dove erano appiattati i boeri, questi subitamente e micidialmente attaccarono la retroguardia della colonna.

Il colonnello Benson tornò indietro, e s'impegnò un vivissimo combattimento.

Come al solito, il tiro dei boeri fu preciso, e i soldati inglesi ne furono gravemente colpiti, mentre altri boeri tentavano di impadronirsi, con un'azione audacissima, dei cannoni.

Infatti riuscirono a prenderne due, ma dovettero poi abbandonarli, costretti alla ritirata dalle superiori forze degli inglesi.

Intanto rimasero sul campo 67 inglesi, fra cui lo stesso colonnello Benson, che si battè eroicamente fra i suoi soldati, il tenente-colonnello che comandava la retroguardia, un comandante di battaglione e sei ufficiali subalterni.

I feriti soccorsi ammontano a 160, tra i quali sono 13 ufficiali. Altri soldati sono mancanti.

I boeri si ritirarono verso l'est di Bethel. Ed anche le loro perdite sono rilevanti.

Questa battaglia avvenne ieri.

L'altro ieri sera il comandante inglese Kekewich sorprese nelle vicinanze di Bowtekraal un piccolo commando boero, lo circondò e prese prigionieri 80 boeri.

Il boicottaggio delle navi inglesi e i lavoratori di Amburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9,35:

Paolo Moeller, presidente della Lega dei lavoratori del porto di Amburgo, scrive al *Vorwaerts* una lettera, dimostrando la impossibilità di attuare un boicottaggio contro l'Inghilterra, perchè esso danneggerebbe colla disoccupazione i lavoratori stessi e provocherebbe una crisi mondiale, essendo una metà del movimento della navigazione in mano agli inglesi. «Sarebbe — scrive il Moeller — certo desiderabile che questo atto di dittatura del proletariato avesse maggior effetto che la commedia del Congresso dell'Aja, mettendo fine alla guerra, ma, pur troppo, mancano i mezzi per effettuarlo.»

Un sindaco socialista revocato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il sindaco socialista di Bourges, Vaillandet, il quale, in un Comizio tenutosi nel teatro di Bourges, aveva eccitato i coscritti all'insubordinazione, venne sospeso dalla sua carica e sarà revocato, e ciò in seguito alle grida dei giornali nazionalisti, che reclamavano perchè il Governo provvedesse contro tali fatti.

La tattica degli agrari tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9,30:

L'agraria *Deutsche Tageszeitung* dice che gli agrari dovranno adottare la tattica di domandare la denuncia dei trattati, di negare il voto a qualunque provvedimento concernente i trattati che non giovi all'agricoltura e di adoperare tutti i mezzi per ostacolare l'effettuazione dei trattati.

Al Pantheon

Roma, 2 (*Stefani*). — Stamane al Pantheon intervennero gl'impiegati della Real Casa, col comm. Lambarini alla testa, e deposero due magnifiche corone, una sulla tomba di Vittorio Emanuele, l'altra sulla tomba di Umberto. Indi assistettero alla Messa funebre, celebrata da monsignor Lanza.

Che triste dramma!

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 9,25:

A bordo della *Scrivia*, proveniente da Salonicco, giunsero i tre orfanelli Enio, Francesco e Concetta Quartucci, di Arienzo, rimpatriati a spese del nostro Consolato. Ecco la loro storia lacrimosa. Quindici giorni fa in una cava di pietre a Zaiola, dove lavoravano molti operai, cadde un masso, seppellendo quindici italiani, fra cui Antonio Quartucci, padre dei bambini. All'annunzio dell'orrendo caso la madre Anna, che era incinta, morì di crepacuore.

Un grave e misterioso delitto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 10,35:

Stamane quattro sconosciuti, armati di coltello, irruppero in una bottega posta al canto delle Rondini, e assalirono, infliggendogli cinque coltellate al petto, alla schiena e alla testa, il garzone Gianera Luigi, quarantenne, svizzero; quindi ferirono al petto il figlio del padrone, Felice Gianelli, di 25 anni, accorso in aiuto del Gianera. I feriti sono moribondi all'ospedale. Il delitto si ritiene opera di quattro teppisti, che l'Autorità cerca di identificare ed arrestare.

Il Po a Casale decresce.

Casale Monferrato, 2 (*Stefani*). — Il Po decresce lentamente. Alle ore 9 segnava metri 3 40. Tempo bellissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 1.o novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,2; ore 15: 747,[illegible]; ore 21: 747,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno e nuvolo; ore 21: [illegible], sereno.
Acqua caduta millimetri 14,5.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,9 Massima + 14,4
(*Piazza Castello - Nello studio al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 1 + 11,6
Temperatura minima della notte dal 31 al 1: + 7,3
2 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 17, minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 779 sulla Danimarca; minima di 757 al sud della Sardegna.

Italia 24 ore — Barometro salito di tre a cinque millimetri all'estremo sud ed isole, di cinque a nove nell'Italia Settentrionale e Centrale. Temperatura ovunque diminuita. Piogge generali molto abbondanti nel medio versante adriatico ed in Piemonte. Venti forti del primo quadrante sull'Alto Veneto; del secondo quadrante nelle Marche.

Stamane cielo vario sull'Alto Veneto ed al sud-ovest, nuvoloso altrove, piovoso nel medio versante adriatico. Venti moderati a forti del primo quadrante sull'Italia Superiore e Sardegna, deboli altrove. Alto Adriatico ed alto Tirreno agitati.

Barometro massimo a 770 lungo la catena alpina; minimo a 757 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti moderati meridionali all'estremo sud e Sicilia, moderati o forti altrove. Cielo vario nell'Italia Meridionale, nuvoloso altrove con pioggie. Adriatico ed alto Tirreno agitati.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 101 65.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 60	102 60	— —	— —
Svizzera 5 1/2	102 47	102 57	— —	— —
Germania 4	126 47	126 57	— —	— —
Londra 5	25 50	25 52	— —	— —

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	902 —	901 —	C. Cavour	502 —	— —
	905 50	— —	C.F.S.P. 5 0/0	512 50	— —
Ferr. Mer.	690 50	690 —	C.F.S.P. 4 1/2	498 —	— —
	690 50	— —	C.F.B. Nap.	441 —	— —
Ferr. Med.	495 50	492 —	C.F.B.It. 4 1/2	514 50	— —
B. Comm.	665 —	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
Cred. It.	618 —	612 —	Ferr. V. E.	347 —	— —
B. Sconto	150 50	— —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
Diatto	242 —	242 50	Ferr. it. 3 0/0	313 —	— —
	243 50	— —	F. Sar. 4 0/0	515 —	— —
Gaz Italiana	450 —	— —	F. Sec. Sarde	485 50	— —
			Ferr. Merid.	321 —	— —
			Tram. Tor.	505 —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 65.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 90, 101 92 1/2, 101 95.

Cronaca della Borsa. — 2 novembre. — Premettiamo che giovedì l'*Agenzia Stefani*, segnando il riporto dell'Italiano a 15 centesimi per la quindicina, c'indusse, nella nostra cronaca pomeridiana, a considerazioni di ottimismo molto intiepidito ed a previsioni poco brillanti per il rincaro del denaro, che l'aumento di sconto a Londra confermava.

Risulta invece ufficialmente che detto riporto fu di soli 5 centesimi; vedano quindi le impressioni della falsa notizia e..... tanto meglio.

Qui stamane fermi sulla Rendita, sulla Banca d'Italia e Banco Sconto; poco attivi sul resto, con prezzi stazionari; deboli assai i Credito Italiano, caduti a 613 e meno per minime transazioni.

Il cambio a 102 65.

BORSE ESTERE.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	195 —	Ferr. Meridionali	135 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rimessa (contanti)	216 75
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1. — Festa.

LIVERPOOL, novembre (sera).

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermi — brasiliani, egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	balle N.	5,000		1,000
di cui per la speculazione	» »	500		[illegible]
per la esportazione	» »	4,500		[illegible]
Importazioni	» »	—		11,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4 [illegible]	4	[illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4	[illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4	[illegible]
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4	[illegible]

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione —,— per la riesportazione [illegible] per la consumazione [illegible]. Importazione della settimana balle [illegible]. Deposito » [illegible].

HAVRE, 1. — Festa.

ANVERSA, 1. — Festa.

MAGDEBURGO, novembre (sera).

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo. di Germania 88 disp. Kmk. 7 [illegible] — 7 [illegible]

MARSIGLIA, 1. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK			
Cambio su Londra	G.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Cotone Middling	»	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	[illegible]
» pel Continente id.	»	— —	[illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	D.	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corr.	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 11	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta L. Rizzardi e C.a, già avente sede in Saluzzola, con deposito in Torino, ora in liquidazione, e dei soci componenti la medesima Luigi Rizzardi e figlio Ettore Rizzardi, fabbricanti laterizi. Giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio ragioniere Bosina Edoardo; prima adunanza 18 novembre 1901, ore 14; verifica crediti 16 dicembre 1901, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 29 novembre 1901.

— Nel fallimento di Giuli-Ricciotti Ubaldo venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della Società Cooperativa di consumo fra gli addetti alla Vetreria dei fratelli Ranzetti venne presentato il bilancio, da cui appare un attivo di L. 4289 65 ed un passivo di L. 9907 61, collo sbilancio così di L. 5717 96. Nel fallimento stesso la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avvocato Ovazza Leone. Dalla relazione del curatore risulta che cause del dissesto sono: il disaccordo fra i soci, la modificazione delle disposizioni statutarie, che prescrivevano ai soci il versamento di un'azione di L. 20 oltre la tassa di L. 5 d'ammessione, e la trascuranza della perfetta esecuzione delle disposizioni statutarie.

Nel fallimento di Petronio Giacomo, trattore, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio ragioniere Pietro Astori. La scarsità d'affari è l'unica causa del dissesto; poche sono le attività, e le passività si ridurranno probabilmente a zero, stante la mancanza di proposte di credito.

— Nel fallimento di Origlia Giuseppe, falegname, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Todros Annibale, Vinceguerra e figli Ditta e Giulio Pistono. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Bertolini Stefano. Dalla relazione del curatore risulta che cause del dissesto sono l'inesperienza nel genere di commercio, totale mancanza di fondi e scarsità di lavoro.

Carbone e merci.

Genova, 1 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 600 carri, di cui 245 di carbone per i privati 77 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 133, di cui 135 per l'imbarco.

Mercati.

Cuneo, 30 ottobre. — Frumento al quint. da L. 24 75 a 27 75 — Barbariato 20 50 a 21 50 — Segala da 18 50 a 19 50 — Meliga da 17 10 a 18 00 — Frumentone da [illegible] — Miglio da [illegible] — Riso da [illegible] — Crusca da [illegible] — Fagioli bianchi al q. da [illegible] — id. comuni da [illegible] — Noci da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible] — Id. marroni da [illegible] — Legna forte da [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fiori duale) L. 34 75 — Id. [illegible] — Semola dura da [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 39 — Id. mollingo 0 34 — Id. bruno e di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 4[illegible].

Paste di semola al chilo L. 0 [illegible] — Farina prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 4 00 a [illegible] — Vitelli da latte da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1 42 — Id. di vitello 1 54 — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Pollame per capo [illegible] — Uova alla dozzina 1 [illegible].

Carmagnola, 30 ottobre. — Grano per ogni quint. da L. 23 50 a 24 71 — Segala da 17 10 a 18 75 — Meliga da 14 17 a 14 71 — Avena da 18 18 a 20 16 — Riso da 31 00 a 41 00 — Patate al miria da [illegible] — Burro da 24 a 21 00 — Olio d'oliva da 13 10 a 17 00 — Canape da [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali da latte per capo da [illegible] — Conigli da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible].

Tassa del pane. — Grissini 1.a q. al chilogramma 0 [illegible] — Id. 2.a q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 31 — Gramdinge 0 31.

Tassa delle carne dal 31 ottobre al 6 novembre — Carne di vitello 1.a qual. al chil. 1 [illegible] — Id. 2.a qual. 1 [illegible] — Buoi e manzi 1 [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca 0 [illegible].

(Vedi in 4.a pagina i Mercati del Piemonte).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 2, ore 14,30.

1.a partita: rossi: Ramero-Boscol-Carelli; azzurri: Bellucci-Frullani-Nidiaci — 2.a partita: rossi: Frullani-Boscol-Carelli; azzurri: Manetti-Sassone-Ramero — 3.a partita: rossi: Marchal-Ramone-Manetti; azzurri: Bellucci-Marzoni-Nidiaci.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

— Vi ripeto che sarete voi a penzolare dalla forca, non io! — esclamò Royal, sforzandosi per nascondere il terrore istintivo che alla terribile evocazione gli serpeggiava per ogni vena.

Sir Lorenzo si limitò a gettargli un'occhiata di disprezzo.

— E per qual motivo, s'è lecito sapere?

— Per omicidio — rispose Royal, fieramente.

— Ma di chi?

— Del vero sir Lorenzo....

— Il vostro delitto!.... A voi dà di volta il cervello, Royal!....

— Non più di voi, mettendovi da voi stesso la corda al collo, come avete fatto.

— Voi osate dunque negare, e dinanzi a me, che avete ucciso quell'uomo?

— Quale prova avete? Voi non potete dimostrarlo, ciò è certo. A chi interessava la sua morte? Chi fu che ne ha celato il cadavere?....

Royal riguadagnava già tutta la padronanza su di sè, accorgendosi della formidabile accusa, che, quasi senz'accorgersi, s'era trovata tra le mani.

— Io feci tutto ciò che dite..... Voi non avreste potuto.... — disse il baronetto, imitando i modi del suo complice. — E con ciò?..... che feci io, se non assicurarvi l'impunità?.....

Royal passò i limiti della propria incapacità per salvarsi, nell'ansia di dimostrare il suo vantaggio.

— E con ciò?..... Udite!..... Quando sia provato chi voi siate realmente, quando sia smascherata la vostra finzione, non aspettatevi d'esser troppo rispettato dalla legge e dalla giustizia.

— Ancora una volta, che intendete dire?..... — chiese il gobbo, con voce sorda, poichè già nella sua mente aveva lampeggiato l'idea della terribile trappola ch'egli stesso s'era preparato.

— Che voi siete così evidentemente l'assassino di Lorenzo Huntingford, come se voi aveste realmente fatto ciò che ho compiuto io. Tutto vi accusa. Il vostro ben noto carattere, il seppellimento del morto e, sopratutto, i vostri sforzi per celare l'assassinio.

Royal s'interruppe, non trovando più parole per proseguire nell'argomento che gli era fonte di sì intenso terrore.

Il gobbo non rispose. La sua mente ricercava la funebre scena del seppellimento del cadavere, allo spuntar dell'alba, nel grande fumo di Londra.

Allora la cosa gli era parsa così semplice, il segreto celato per sempre; e Royal era immerso in sì profondo terrore!.... Il pensiero della spaventevole, ingiusta accusa lo fece rabbrividire. Royal sospettò il corso dei pensieri del complice.

— Vi sembra ancora vana la mia minaccia?..... — chiese con tono di maligno trionfo. — Conosce il mio potere?.....

La risposta umiliò alquanto il senso della sua vittoria.

— Sì..... ma non il mio!..... — ribattè il gobbo, levando il capo con quell'atto di sfida che era proprio del *Rat*; tal mutamento nulla diceva di bene per Royal, che si spaventò, alla sua volta, al pensiero delle probabili conseguenze della sua sfida. — Tentate pur di gettare il peso del vostro delitto su di me, e vedremo se il *Rat* ha incurvato troppo lungo tempo il dorso per essere affatto privo della sua antica forza ed astuzia.

— Chi è lo spaccone ora? — esclamò Royal, scotendo il suo coraggio con un ultimo sforzo, mentre incominciava già a persuadersi del suo malaccorto passo. — Fate per ciò che volete!..... Io arrischio tutto se così vi piace..... Con tanti fatti contro di voi, mille testimonianze non potrebbero farvi credere innocente.

— Sta bene..... — ribattè prontamente il *Rat*, — ma una sola può e deve provare che voi siete l'assassino.

— Bah!..... E chi mai?..... — esclamò Royal, volgendo istintivamente lo sguardo intorno alla stanza, come se fosse di trovare una via d'uscita.

Ma egli stesso aveva avuto la precauzione di chiudere l'uscio a chiave per l'abboccamento.

— Mi domandate chi mai? La fanciulla che vi faceva paura per la sua testimonianza, l'oggetto d'un vostro secondo assassinio, se io l'avessi permesso.

Royal rimase visibilmente colpito sotto la botta bene assestata. Poi, riprendendo coraggio, chiese colla sua solita freddezza:

— E il suo giuramento? Ella non oserà infrangerlo.

— Niun potere al mondo potrà impedirglielo, quando ella sappia il vero, tanto più quando le verrà svelato da suo padre!..... — esclamò il *Rat*.

— Dal padre suo!..... — proruppe Royal, sbalordito.

— Non vi dissi che un angelo era sceso quella sera dal cielo per salvarmi, sebbene troppo tardi?..... Ella era mia figlia!..... Ebbene, chi ha vinto la partita? — esclamò il *Rat*, vedendo sul volto di Royal dipingersi un terrore senza nome.

Seguì un momento di silenzio, in cui non si sentiva che l'affannoso respirare dell'omicida. Ancora un istante, e forse egli si sarebbe gettato ai piedi del suo padrone, gemendo nella polvere, pregando, implorando, supplicando pietà.....

Ed invece proruppe dalle sue labbra un'esclamazione di trionfo. Royal era eretto in piedi col viso ardente sotto un influsso di sangue vivido come quello che gli aveva lordato le mani nella notte tragica, cogli occhi fiammeggianti del più implacabile odio.

— Chiamate pur la vostra figlia per deporre contro di me! — gridò nella sua esultanza. — Ch'ella narri la sua istoria e voi la vostra. Vedremo se ella, rivelando il mio delitto, verrà consegnarci entrambi nelle mani della giustizia!.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 21 al 27 ottobre.* — Frumento per quintale da L. 24 00 a 25 75 — Segale da 18 00 a 18 50 — Avena da 22 50 a 24 00 — Riso da 33 50 a 39 00 — Meliga da 14 50 a 15 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 70 a 35 70 — Id. marca B da 33 70 a 34 70 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 41 00 a 45 00 — Id. 2ª qualità da 33 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 180 a 185 — Id. 2ª qualità da 125 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 36 a 0 40 — Legna dolce da 0 27 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 95 a 1 05 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 90 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 00 a 1 10 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 00 a 2 00 — Galline da 1 70 a 2 50 — Capponi da 2 40 a 2 70 — Tacchini da 0 00 a 5 70 — Anitre da 1 60 a 2 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 50 a 4 50 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 50 — Pesci minuti da 1 25 a 1 60 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 80 a 5 20 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 80 — Pesci minuti da 0 80 a 1 00.

Patate al miriagramma da L. 0 75 a 1 15 — Cipolle da 0 80 a 1 10 — Carote da 1 00 a 1 20 — Ravanelli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 80 a 1 10 — Cavolfiori da 1 50 a 2 00 — Spinaci da 2 00 a 2 50 — Pomidoro da 2 00 a 2 50 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 00 00 a 00 00 - Cardi da 1 75 a 2 00 - Funghi da 15 00 a 23 00.

Castagne fresche al mg. da 1 10 a 2 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Noci da 3 50 a 4 00 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 2 00 — Pere da 1 00 a 4 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 2 00 a 4 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 15 a 3 25 — Id. 2ª qualità da 2 75 a 3 05 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 24.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 48 — Fino forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 2 40 — Vitelli da 1 20 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 90 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 45 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Moncalieri, 31 ottobre. — Sanati da L. 0 75 a 10 15 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 60 — Id. 2ª qual. da 6 50 a 7 60 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª da 5 50 a 6 50 — Moggie da 6 30 a 6 40 — Tori da 5 00 a 0 00 — Vacche da 2 15 a 6 15 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 0 00 a 0 10 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Chivasso, 30 ottobre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 45 — Meliga nostrana 1ª q. 14 25 — Id. 2ª q. 13 75 — Pignoletto 1ª q. 16 20 — Id. 2ª 15 75 — Segale 1ª q. 18 75 — Id. 2ª 18 10 — Avena 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 18 50 — Riso bianco 1ª q. 32 75 — Id. 2ª q. 31 00 — Miglio 10 30 — Fagiuoli bianchi 24 00 — Fagiuoli colore 18 95 — Farina di frumento marca B. L. 00 00 Id. marca C. 33 00 — Pasta semola 45 00 — Id. farina 41 00 Legna forte 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 2 00 — Id. dolce 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 2 00 — Fieno 1ª q. 0 00 — Paglia 4 00. Uova alla dozz. 1 10 — Cipolle a 0 00 al mg. — Patate 0 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 00 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 19.

Casale, 29 ottobre. — Grano all'ett. L. 18 15 — Meliga 11 70 — Avena 10 10 — Fagiuoli comuni 14 70 — Fagiuoli dell'occhio 20 00 — Fave 14 75 — Ceci bianchi 25 00 — Riso nostrano 30 30 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 0 315 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Chieri, 29 ottobre. — Frumento al quint. L. 00 70 — Meliga id. L. 10 00 — Segale id. L. 18 00.

Varallo, 26 e 29 ottobre. — Vitelli al chilogramma da L. 1 00 a 1 15 — Burro da 2 70 a 2 80 — Formaggio nostrale da 1 00 a 1 50 — Id. vacciarino da 0 50 a 0 70 — Legna al quintale da 1 00 a 2 00 — Carbone forte da 5 00 a 0 00 — Id. dolce da 2 25 a 2 75 — Fieno da 7 50 a 8 50.

Cavallermaggiore, 28 ottobre. — Frumento al quintale L. 2 00 — Segale 18 75 — Meliga 14 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 00 — Id. ricetta 0 75 — Paglia 0 44 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 1 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.